TORINO
Anno 73 Num. 239
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-348

LA STAMPA

LUNEDI'
9 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LE PROPOSTE DI HITLER

Il peso dei paesi neutrali sui futuri sviluppi della situazione

Una risposta preliminare di Chamberlain attesa per oggi ai Comuni

L'attenzione di Berlino verso i paesi con le armi al piede

Berlino, 9 ottobre.

Già all'indomani del discorso del Führer si è potuto notare come da parte tedesca ci si preoccupasse quasi più della eco sollevata nei paesi neutrali che non delle reazioni dei governi delle due Potenze in guerra con la Germania, alle quali effettivamente le proposte di pace del Führer erano dirette. Questo atteggiamento tedesco che si era meglio precisato si spiega sia col fatto che formalmente ancora non si è avuta alcuna presa di posizione ufficiale inglese e francese in merito al discorso stesso, sia con la assoluta mancanza di fiducia che qui si nutre in un mutamento di rotta da parte di Londra e di Parigi.

Diritto alla parola

Ma se è vero — si dice qui — che il discorso del Führer ha inteso anzitutto indirizzarsi ai dirigenti ed alla opinione pubblica dei due suddetti paesi, non si può negare il fatto che questo appello di pace fosse rivolto alle coscienze del mondo intiero, a tutti gli uomini di buona volontà, a cominciare da quelli dei paesi neutrali. Il ragionamento che si fa da parte tedesca, che cioè la guerra, anche se formalmente limitata a tre potenze, costituisce una faccenda che tocca tutta la comunità europea, è senza dubbio irrefutabile. A parte ogni altra considerazione vi è un gran numero di paesi che pur essendo estranei al conflitto sono direttamente lesi nei loro traffici marittimi e dal blocco inglese e dalla guerra sottomarina; cosicché è logico che i paesi neutrali abbiano anch'essi la loro parola da dire in merito ad un eventuale sviluppo della guerra in occidente. Si comprende in tal modo come qui si continui a dare il massimo rilievo a tutto ciò che riguarda l'opinione dei paesi neutrali, sia specificatamente in merito al discorso del Führer, sia in generale sulla situazione politica, che si è andata determinando in Europa in queste ultime cinque settimane.

Estremamente significativo al riguardo è il fatto che nell'autorevole periodico politico *Europäische Revue* sia apparsa tutta una serie di articoli di illustri collaboratori di paesi neutrali e dell'ex-ministro jugoslavo [illegible], il quale — riferendosi [illegible] — [illegible] a Versaglia e successivamente durante tutto il dopoguerra — afferma la necessità di un nuovo vasto ordinamento europeo, basato sulla pace, il lavoro e la produzione, mentre il norvegese Harris Aal sottolinea come la politica del Governo di Londra abbia dimostrato ormai a sufficienza che la sicurezza dell'Inghilterra consiste nell'insicurezza dell'intiera Europa. In un articolo intitolato: «La Germania e i neutrali» l'ambasciatore del Reich Von Hassel fa eco, dal canto suo, ricordando sulla base di esempi passati ed attuali, come gli avversari della Germania tendano a compromettere i neutrali per farli entrare in forza nel fronte anti-tedesco ed assicurarsi in tal modo i vantaggi, che altrimenti loro sarebbero difetto, per proseguire a fondo la lotta contro la Germania.

«Le misure più pericolose a cui i paesi neutrali debbono opporsi — scrive il diplomatico tedesco — sono il controllo della loro economia e dei loro traffici, che tende praticamente a impedire l'armonico sviluppo dei rapporti commerciali per quanto riguarda l'altra parte belligerante».

Politica di intimidazione

Additando così ai neutri i rischi che automaticamente verrebbe a comportare per essi il proseguimento della guerra, il diplomatico insiste per un consolidamento della volontà comune di questi paesi, per quanto riguarda l'estensione del conflitto e di creare una unità di intenti positiva, che valga cioè a dar vita in extremis ad una iniziativa del blocco dei neutri ove ogni altra diretta possibilità di pace fosse destinata ad urtarsi con l'opposizione anglo-francese.

Come nella *Montag Post* così nel *Montag*, che sono i soli fogli domenicali, si possono leggere sintomatici articoli che illustrano come i tempi della Lega, che serviva da campo di sfruttamento dei neutrali all'Inghilterra (è sempre Londra che si prende di mira, mentre della passata offensiva ginevrina della Francia si tace volutamente) siano finiti.

«La clamorosa caduta della Lega — scrive il *Montag* — ha servito a rafforzare la volontà dei neutri per una loro propria politica di autonomia. Belgio ed Olanda, così come i paesi nordici, si sono sottratti alle sollecitazioni inglesi».

Dopo avere rilevato come analoghi tentativi fatti nei confronti dell'Italia, della Russia, degli Stati Uniti e dell'America del Sud non abbiano avuto alcun successo, il giornale afferma come, ciò non ostante, l'Inghilterra non abbia abbandonato il suo progetto circa i neutrali puntando sul blocco marittimo per riuscire a trarre questi paesi nella sua orbita. E' una vera e propria politica di forza e di intimidazione che fa l'Inghilterra al dire del *Montag*. Ma i neutrali debbono sapere — aggiunge il giornale — che ad essi, come al tempo delle sanzioni, toccherà di sopportare buona parte del carico di questa offensiva bellica inglese.

«Se oggi, in seguito al rifiuto delle proposte avanzate dal Führer si dovesse andar verso una estensione della guerra, tutti i neutrali sarebbero in tal caso colpiti in modo non meno forte della Germania. Perciò essi hanno un particolare diritto di gettare il peso del loro punto di vista sulla bilancia che deve decidere della pace e della guerra. Mediante l'accordo di Mosca, la Russia ha già previsto delle consultazioni con Berlino, nel caso di una decisione negativa da parte inglese. Nelle capitali degli altri Stati neutrali ci si è già resi analogamente ragione della necessità di prendere per una tale eventualità, particolari misure. Ma sarebbe ancor meglio — conclude il giornale — che la volontà dei paesi neutrali, i quali non sono certo interessati a riformare una nuova Versaglia ma bensì a stabilire in Europa una pace giusta e generosa, sarebbe meglio che tale volontà si facesse valere tempestivamente. Ciò è compito degli uomini politici responsabili dei paesi neutrali, come pure dei dirigenti degli Stati nel mondo che finora hanno saputo difendere coraggiosamente la loro neutralità».

Guido Tonella

Intransigenti e moderati nelle frazioni politiche inglesi

A Londra si crede che l'influenza di Roma andrà sempre più aumentando

Londra, 9 ottobre.

Due correnti di opinione si trovavano ieri mattina espresse nella stampa domenicale di Londra: quella intransigente capeggiata da Garvin, nell'*Observer*, secondo la quale è impossibile accettare le proposte di Hitler come base di discussione perché se gli alleati sanzionassero la conquista della Cecoslovacchia e della Polonia si coprirebbero di ignominia, perché Hitler vuole ricostituire il Sacro Romano Impero, lasciando che la Russia giunga a Costantinopoli; e quella più moderata, i cui rappresentanti principali sono Lloyd George e *Scrutator*, secondo i quali sarebbe opportuno che l'Inghilterra e la Francia dessero una risposta ragionata e costruttiva, e arrivano ad ammettere l'idea di una conferenza internazionale.

Il realismo mussoliniano

Lloyd George, come è facile a comprendere, si riallaccia ai suoi scritti precedenti e al suo discorso in Parlamento, che ha già sollevato nel paese una vasta eco, e argomenta che se si lasciassero cadere *sic et simpliciter* i suggerimenti hitleriani ci si potrebbe alienare quella parte dell'opinione pubblica, specialmente estera, che gli alleati, invece, hanno bisogno di accaparrarsi (leggi anzitutto l'America). Sempre la storia ha dimostrato, dice poi l'ex Primo Ministro, che quando un belligerante ha fatto proposte di pace e il suo nemico le ha respinte, ha guadagnato moralmente il primo. E' d'altro canto impossibile mantenere una intransigenza assoluta sul caso polacco, essendo impossibile il parallelo fra la Polonia di oggi e il Belgio del 1914. Diplomaticamente tale impossibilità è dimostrata dal fatto che pretendere una restaurazione completa della Polonia sarebbe lo stesso che sfidare la Russia che si è presa delle provincie della Repubblica scomparsa. Ma la Russia non deve essere sfidata e d'altro canto si deve pensare che se anche non si fida della Germania per l'adempimento degli impegni che potessero essere concordati, la Russia e l'Italia sarebbero parte in causa di una conciliazione. Non vi potrebbe essere pace, però, se non fossero soddisfatte prima le aspirazioni africane e mediterranee dell'Italia fascista. Lloyd George conclude le sue considerazioni, come si vede, su idee pratiche, e praticamente conclude che se l'Italia e la Russia rifornissero la Germania del fabbisogno non si potrebbe impedire loro di farlo a meno che non si decidesse di affondare le loro navi, ciò che significherebbe la guerra, e una guerra le cui prospettive sarebbero gravi.

Anche Garvin, del resto, scriveva ieri che [illegible] l'Italia [illegible] è destinata a guadagnare con una ritardata azione. Egli diceva che questa è la politica storica della Casa di Savoia, una politica dettata da considerazioni economiche e militari e rispondente, per di più, alla chiarezza e al realismo che costituiscono l'essenza latina del genio di Mussolini.

«Noi giudicammo la settimana scorsa — scriveva Garvin — che il Duce non si lascierebbe indurre a patrocinare inutili proposte. Vi dovrà essere dunque un'offerta migliore. Il Duce temporeggerà sino al momento in cui potrà agire con successo e sostenere una parte principale, anziché secondaria e strumentale. Noi crediamo che in ciò risieda una delle più grandi speranze del mondo».

L'America alla finestra

Come abbiamo messo in risalto sabato scorso, [illegible] delle proposte di Hitler e la questione delle garanzie [illegible].

Diciamo un piano più ampio e dettagliato perché, secondo notizie da New York, pubblicate stamane dal *Daily Telegraph*, il governo degli Stati Uniti non si farà promotore di nessuna pace che possa essere interpretata come sanzione americana all'uso della forza a danno di nazioni indipendenti. Per ottenere la mediazione degli Stati Uniti sarebbe necessario porre a base delle trattative — si afferma, rebbe addirittura nei circoli politici americani — non la situazione militare presente, bensì lo *statu quo* ante-bellico: per cui finora il governo di Washington non ha creduto di dover rispondere in forma ufficiale ai suggerimenti europei di una mediazione roosveltiana.

A conclusione di questa corrispondenza citeremo una voce e un episodio che non possono dirsi cronistici ma che forse sono sintomatici: la voce afferma essere prossima una campagna del partito comunista britannico in favore dell'accettazione delle proposte hitleriane; l'episodio, poi, è avvenuto a Hackney nel pomeriggio domenicale in un comizio indetto da Osvaldo Mosley, il quale ad un certo punto invitò i presenti ad alzare la mano se partecipavano per la pace; e la maggioranza alzò infatti la mano; al che il capo dei fascisti inglesi dichiarò: «Se si lasciasse il popolo a decidere, avremmo la pace; ma i partiti vogliono invece la guerra». E' doveroso osservare, ad ogni modo, per la valutazione esatta di quanto precede, che i comunisti hanno un solo deputato in parlamento e i mosleyani non ne hanno alcuno. Perciò la loro influenza è necessariamente limitata.

Vico

Chamberlain parlerà oggi ai Comuni

Londra, 9 ottobre.

Nei circoli politici londinesi si ritiene che il Primo Ministro Chamberlain nella seduta di oggi alla Camera dei Comuni darà soltanto una risposta preliminare al discorso pronunciato dal Cancelliere germanico. Egli si riserverebbe di fare una dichiarazione completa martedì o mercoledì quando il Governo avrà il tempo di studiare attentamente tutti i passaggi del discorso di Hitler.

(United Press)

Rassegnata attesa in Francia

Il concetto della "sicurezza reciproca" e la posizione dell'Italia

Parigi, 9 ottobre.

Un'altra domenica di guerra. Ormai le settimane non si contano più. Parigi si è abituata alla guerra ed i cittadini meno le accontentano di passare il pomeriggio festivo facendo lunghe code davanti ai cinematografi che sono rimasti aperti o stipandosi nella sala fumosa dell'unico teatrino di varietà che abbia riaperto i battenti dopo la chiusura delle sale di spettacolo che seguì la dichiarazione di guerra. La folla riempie le strade; è una folla grave, seria, che non ha nulla dell'animazione chiassosa ed un po' volgare delle domeniche di pace. Ed è una folla triste perché non vi è più un bambino in tutta Parigi.

Poche speranze dopo il discorso di Hitler e la ripulsa generale che esso ha ricevuto in Francia. I giornali sono sempre più poveri e non si può dire che gli episodi di guerra che incominciano a fiorire un po' stentatamente nella stampa della sera nonché la pubblicazione della collana di articoli che il giornalista americano Knickerbocker manda a Parigi ed a New York dopo una rapida visita al fronte ed in «territorio tedesco» interessino specialmente il pubblico. In Francia la letteratura di guerra si rivolge a gente che conosce la guerra quasi sempre per esperienza personale e che prova scetticismo misto di antipatia per i racconti di fatti d'arme che falsano spesso l'atmosfera austera del fronte.

Se la guerra non è amata ma sentita e sostenuta virilmente come una necessità collettiva e fatale d'ordine superiore, dobbiamo dire che gli animi si volgano risolutamente verso i rari e vacillanti auspici di una prossima fine del conflitto? Se domandate oggi ad un francese quale credito dia alle voci di negoziati politici per la composizione della guerra egli scrollerà le spalle. La rassegnazione ad una guerra lunga si è diffusa; ma questo stato d'animo non è di quelli in cui i cuori si compiacciano. Si pensa alla guerra anche per non soffrire troppo all'idea delle difficoltà della pace. Oggi abbiamo una notizia curiosa: gli osservatori dei Pirenei segnalano il passaggio anticipato degli uccelli migratori che vanno in Africa, passaggio che annunzia un inverno precoce. Se l'inverno cominciasse subito la guerra potrebbe anche non cominciare mai.

In una corrispondenza da Roma il corrispondente del *Temps* si sofferma sulle reazioni italiane al discorso di Hitler e cerca di mettere in luce il concetto che appare nuovo della «sicurezza reciproca» quale sarebbe emerso dal commento dei giornali romani. «La formula della pace con giustizia, scrive Gentizon, verrebbe resa più compiuta grazie ad un nuovo concetto, quello della sicurezza reciproca. Il problema sollevato da questa espressione recente, nata dopo la caduta di Varsavia, ha una grande portata. E' infatti un concetto che non significherebbe un vantaggio per nessuno Stato, in altri termini che non è nè nazionalista nè imperiale ma veramente europeo. Hitler, come tutti sanno, dichiara di non tener conto che dell'interesse tedesco. Se Roma oggi parla di sicurezza reciproca la cosa esprime con ciò stesso una volontà di armonia e di equilibrio sul nostro continente». Il giornalista appoggia con diverse citazioni questa sua interpretazione della tesi italiana nell'attuale fase preparatoria della vera e propria guerra sino a volerne trarre delle conclusioni basate su delle personali arbitrarie interpretazioni: «In sostanza, mentre il Führer ha parlato nel suo discorso di una Europa dove la Germania sarebbe in vaste regioni danubiane e non danubiane la Potenza «moderatrice», la stampa italiana si pronunzia contro ogni egemonia di qualunque genere. Essa sta per il rispetto delle unità e dei gruppi etnici nel senso della loro indipendenza. Certo questa presa di posizione non è ancora molto netta. Essa per ora affiora qua e là; ma un giorno l'Italia dovrà uscire dal riserbo poiché l'Europa centrale e balcanica — retroterra del Mediterraneo — è una zona vitale per la politica italiana».

Il corrispondente del *Temps* non manca di far notare che a Roma la causa della pace non è intesa solo in funzione del dissidio sorto intorno alla politica tedesca. Il giornalista ne deduce che l'Italia intende di dover intervenire nella ricostruzione dell'Europa.

Riccardo Forte

Scetticismo turco sulle possibilità di pace

Ankara, 9 ottobre.

Il quotidiano «Ikdam» scrive che le proposte di Hitler sono importanti e che la risposta ad esse non deve limitarsi a mezze misure: si tratta di proposte non generiche, ma particolareggiate che debbono essere attentamente studiate in base ad una linea di condotta ben precisata.

L'ufficioso «Ulus» esaminando i punti principali del discorso di Hitler, mette in particolare rilievo l'importanza che il Führer attribuisce alla conclusione di legami di amicizia coll'Inghilterra ma si mostra comunque molto scettico circa la possibilità che le proposte di Hitler vengano accettate, sostenendo che ciò equivarrebbe ad approvare la conquista tedesca senza serie garanzie per l'avvenire. Aggiunge che gli inglesi, accelerando il trasporto delle loro truppe in territorio francese ritengono che per indurre la Germania ad accettare condizioni di pace più ragionevoli occorre che non sussistano dubbi circa la volontà dell'Inghilterra di fare la guerra.

Cittadini di Parigi in un rifugio durante l'ultimo allarme aereo.

L'Olanda esclude ulteriori offerte di mediazione

Amsterdam, 9 ottobre.

Come si ricorderà, quattro settimane or sono la Regina Guglielmina e il Re Leopoldo del Belgio avanzarono proposte di mediazione per la soluzione del conflitto europeo. In questi giorni specialmente a Berlino si è accennato alla tempestività del nuovo tentativo delle due Potenze neutrali in questo senso e in questo particolare momento. Un portavoce del Ministro degli Esteri all'Aja, interpellato in proposito, ha dichiarato che una consimile iniziativa non potrà essere di nuovo adottata nè in Olanda nè in Belgio. Prima di tutto — si segnala — perché le condizioni generali sono molto cambiate da allora; poi che l'iniziativa fu strettamente personale da parte dei Reali dei due Paesi, anche se i Governi rispettivi diedero il loro più ampio appoggio. Un'iniziativa del genere che venisse assunta oggi dalle due Nazioni potrebbe determinare inconvenienti agli effetti del mantenimento della neutralità dei due Paesi. Su richiesta individuale dei Governi interessati, la Regina Guglielmina potrebbe iniziare la procedura per le trattative.

Anche il Belgio condivide il punto di vista olandese.

Come è noto uno speciale Governo polacco è stato costituito a Parigi. Il Presidente della Repubblica designato da Moscicki è il sig. Raczkiewicz

Il Segretario del Partito a Bolzano e a Merano

L'inaugurazione di un rione di 300 casette rurali -- Visite alle Case Littorie

Appassionate invocazioni di folla al Duce

Bolzano, 9 ottobre.

Il Segretario del Partito venuto in Alto Adige per presenziare all'Ippodromo «28 Ottobre», a Merano, il «Gran Premio» ippico, ha sostato a Bolzano per inaugurare il rione Dux, grandioso lotto di case semirurali.

Squadristi e Bersaglieri

Giunto alle 8,50 di ieri mattina, il Segretario del Partito è stato ricevuto alla stazione ferroviaria dalle autorità e gerarchie con a capo il prefetto Mastromattei ed il federale Macola.

Uscito nel piazzale Garibaldi, dove ha ricevuto il primo entusiastico saluto della cittadinanza, S. E. Starace inforcata la bicicletta, con le autorità e gerarchie ha attraversato la città, recandosi alla Casa del Fascio. In via Leonardo da Vinci, egli ha trovato schierate rappresentanze della GIL e cinquanta universitari che hanno offerto le loro braccia per la coltura dei campi, e gli Squadristi. Sceso dalla bicicletta, il Gerarca, fatto segno al suo passaggio a vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Duce, ha passato in rassegna le quadrate formazioni. Quindi ha visitato la Casa del Fascio rendendo poi omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Lasciata Via Leonardo da Vinci, S. E. Starace ha raggiunto la Caserma «Vittorio Emanuele» dove si è trattenuto con i bersaglieri e gli Squadristi riuniti in fraternità d'armi. Nell'occasione la vecchia guardia bolzanina ha donato al Gerarca un simbolico manganello ed una tela, opera del pittore colonnello Giovacchini raffigurante una carica dei fanti piumati. Un bersagliere richiamato ha fatto dono al Gerarca di una effigie del Duce artisticamente intagliata.

Dopo riuscitissimi cori, il Segretario del Partito ha proceduto alla consegna di numerosi doni in denaro a richiamati. S. E. Starace ha poi rivolto ai fanti piumati e agli Squadristi brevi parole di saluto, esaltanti lo spirito bersaglieresco e squadrista; e dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti del Reggimento, lasciata la caserma, passando attraverso la parte nuova della città, dove è tutto un fervore di opere, si è diretto al corso Giulio Cesare, sostandovi per visitare la costruenda Casa Littoria.

Al Rione «Dux»

Quindi ha proseguito per via Torino per procedere all'inaugurazione del rione «Dux». Nella verde piana di San Quirino, sulle sponde dell'Isarco, spiccano le trecento casette circondate da appezzamenti di terra feconda.

E' questa del rione «Dux» una delle più concrete realizzazioni sociali del Regime in questa provincia. Trecento e più case, per oltre mille famiglie, sono sorte in breve tempo. Il popoloso rione con le sue strade spaziose e diritte e con le sue piazze ampie si è offerto al Segretario del Partito nella sua veste migliore. Il Gerarca, fatto segno a fervide dimostrazioni di riconoscente omaggio all'indirizzo del Duce, ha minutamente visitato gli edifici e dalla viva voce delle mamme che recavano in braccio i loro piccini, ha ascoltato l'espressione del loro amore e della loro riconoscenza al Duce. S. E. Starace ha quindi passato in rassegna le forze fasciste bolzanine, quadrate legioni eredi dello spirito indomabile di quella schiera ardita che, agli ordini del capitano Starace, nel 1922, vinceva in Bolzano una dura battaglia rivoluzionaria. Il Gerarca ha fatto, poi, ritorno in piazza della Vittoria, dove ha trovato schierate le organizzazioni della G.I.L. e i richiamati del presidio unitamente a gran folla di popolo. All'apparire di S. E. Starace dalla moltitudine si è alzata, ripetendosi con sempre maggiore intensità, l'ardente invocazione *Duce! Duce!*

Il Gerarca ha passato in rassegna lo schieramento, mentre un coro di oltre settemila voci intonava l'«Inno all'Impero» e «Giovinezza»; ed ha sostato a lungo fra gli organizzati della GIL ed i richiamati, dando luogo a incontenibili dimostrazioni al Fondatore dell'Impero.

Dopo le 11 S. E. Starace, salutato da nuove vibranti acclamazioni al Duce, ha lasciato piazza della Vittoria ripartendo alla volta di Merano.

Il pomeriggio a Merano

A Merano è stato ricevuto dalle forze fasciste della città, schierate lungo tutto il viale che porta al centro, e che il Segretario del Partito ha percorso fra le calorose entusiastiche acclamazioni al Duce dei fascisti, della popolazione e dei turisti.

In via Roma ha sostato per visitare i lavori della costruenda Casa Littoria meranese, interessandosi ai lavori. Nel pomeriggio, ha presenziato all'ippodromo di Maia alla disputa del «Gran Premio Merano». Il Segretario del Partito ha lasciato la città alle 20.45 salutato alla stazione da una folla di Camicie Nere e di popolo acclamante.

Al suo passaggio da Bolzano una folla di Camicie nere, organizzati della GIL e di popolazione, si è riversata alla stazione ed ha rinnovato una nuova entusiastica dimostrazione al Duce.

L'esodo germanico dai paesi baltici

Imminente entrata in Estonia delle truppe russe - La resistenza passiva della Finlandia alle sollecitazioni di Mosca

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tallinn, 9 ottobre.

L'informazione ufficiosa riguardante lo sgombero dalla Lettonia delle minoranze tedesche trova conferma in un analogo provvedimento della Deutsche Kulturverwaltung di Tallinn per i sudditi di nazionalità germanica dell'Estonia. La Deutsche Kulturverwaltung, mediante il suo presidente dott. Weiss, ha deciso di invitare tutti i suoi aderenti a prepararsi per un più o meno prossimo sgombero dal territorio. L'associazione germanica riunisce qui circa 16 mila aderenti, cittadini estoni di nazionalità tedesca, e si uniforma a un movimento di esodo perfettamente uguale a quello che avviene nella vicina repubblica, evidentemente su istruzioni precise ricevute dalla madre patria. Sei piroscafi sono già nel porto di Tallinn pronti a partire.

Russificazione del Baltico

Questo altro segno del rapido, progressivo mutamento che si osserva nella situazione degli Stati baltici è degno di nota. Esso indica la totale rinunzia tedesca a ogni influenza sul Baltico settentrionale e l'apertura alla Russia sovietica di un territorio che, come avevamo segnalato, per la stipulazione di recenti trattati e concessioni, perde a mano a mano ogni carattere di autonomia. Tra Lettonia e Estonia i tedeschi baltici sommano a circa 80 mila, formando una classe selezionata di aristocratici, industriali, professionisti, proprietari terrieri, discendenti per lontane radici dai colonizzatori del secolo XIII.

La storia della conquista baltica è in gran parte storia tedesca: da quell'Alberto nipote del Vescovo di Brema, che in 30 anni di guerra fondò Riga e piegò gli estoni all'evangelizzazione, fino ai Cavalieri della battaglia di Tannenberg (ve ne fu una anche nel secolo XV) che a partire dal primo decennio del Quattrocento si misero a guerreggiare coi russi per sbarrare il passo a Ivano III e a Ivano il Terribile verso l'Europa, è interessante ricordare, in presenza delle notizie di oggi, la lotta sette volte secolare sostenuta dal germanesimo in funzione di civiltà occidentale in queste terre, la resistenza eroica dei cavalieri teutonici agli assalti dei tartari dell'est in un conflitto che, svoltosi nelle tenebre di un mondo del tutto fuori da ogni influenza umanistica, assunse forme di crudeltà mai più raggiunte.

La dominazione germanica cedette il passo, non senza aver duramente lottato, alla vittoriosa avanzata russa delle armate di Pietro il Grande; ma non doveva mai totalmente finire. I tedeschi ascrivono giustamente a loro vanto di aver formato la mente dei baltici, di aver imposto qui un tipo di civiltà essenzialmente europea, di averci portato l'Evangelio. La loro partenza dal territorio, che avverrà probabilmente entro la settimana, lascia dietro di sè una traccia nel costume del popolo, della sua cultura, degli ordinamenti civili e religiosi che potrà disperdere soltanto la violenta sostituzione con un altro regime, come quello bolscevico, radicalmente innovatore nelle forme e nei mezzi.

Sta di fatto che l'esodo delle minoranze germaniche è un altro episodio destinato ad aumentare i gravi timori in cui, da qualche settimana in qua, vivono certe zone delle popolazioni estone e lettone. Le partenze per l'estero diventano sempre più frequenti, si cerca affannosamente di vendere anche sottocosto beni mobili ed immobili, si dice che l'oro della banca nazionale abbia già emigrato a Stoccolma, così la maggior parte delle divise estere, che fanno enorme aggio sulla corona estone malgrado il listino ufficiale. Si sa di gente che ha cercato di trasformare in oro tutti i suoi capitali facendo incetta di anelli matrimoniali e altri gioielli; bande ebraiche organizzano fughe di valute su larga scala. Tutto questo in un clima di olimpica calma, di normalissima vita, di caffè rilucenti, di orchestrine, di donne gentili e macchine di lusso. Se è vero che certe epoche tramontano per insensibili oscuramenti della coscienza collettiva, un esempio ne è questa capitale così giovane, animata da una splendida volontà di vita, avviata a perdere i caratteri della sua civiltà e della sua storia e in funzione per cui nacque nella nuova Estonia.

Processo di assorbimento

Per ciò che abbiamo detto, nessuno vorrà ingannarsi giudicando la situazione baltica alla stregua delle apparenze. Il processo di assorbimento della Russia marcia più rapido di quel che si creda. All'Estonia — mentre un sontuoso banchetto, offerto alle missioni militari e tecniche russe venute qui, festeggiava i raggiunti accordi — veniva richiesta anche la cessione del porto di Haapsalu, sulla costa, oltre le cittadine di Parnu e Valga, alla frontiera lettone, basi queste ritenute indispensabili dagli esperti militari sovietici venuti ad osservare le cose da vicino. Una parte delle commissioni è rientrata ieri mattina a Mosca per riferire sulle nuove domande da avanzare al governo che si trova sempre nella dolorosa alternativa di dover cedere o decidere all'assurda, impensabile resistenza.

Sin qui, a resistere, sia pure in forma passiva, è rimasta la sola Finlandia che il 18 settembre ricevette l'invito a mandare un rappresentante a Mosca, e da allora pondera se sia o no il caso di spedire al Cremlino il suo ministro degli esteri. In attesa di questo così dubbioso viaggio, il governo di Helsinki ha preso qualche precauzione, di significato evidente. La mobilitazione parziale alle frontiere è stata seguita ieri da una disposizione che vieta a tutte le navi mercantili di bandiera finlandese di uscire dai porti. Di sotto mano, poi, la Finlandia avrebbe fatto sapere a Mosca che ogni rettifica di frontiere dovrebbe trovare la contropartita, e Mosca sarebbe invitata a considerare fin da adesso la possibilità di concessioni nella Carelia. Questo atteggiamento finlandese, per gli elementi politici e strategici che mette in giuoco, costituisce, con l'esodo delle minoranze tedesche, il fatto più importante nella silenziosa e sconcertante cronaca di questi giorni.

All'ultima ora apprendiamo, ma la popolazione di Tallinn ignora la notizia, che oggi o domani mattina le truppe sovietiche entreranno nel territorio estone per occupare le basi militari cedute. Contiamo di poter assistere a questo primo storico momento della riconquista russa del Baltico.

Giovanni Artieri

Navi germaniche a Riga e Libau per trasferire le minoranze tedesche

Riga, 9 ottobre.

I giornali lettoni pubblicano che diversi vapori tedeschi si sono ancorati nei porti di Libau e di Windau per prendere a bordo i membri della minoranza tedesca abitanti in Lettonia che si stabiliranno nel territorio del Reich. Cinque vapori tedeschi sono pure giunti sabato nel porto di Riga, con lo stesso scopo.

Negli ambienti tedeschi si calcola che nel giro di quindici giorni possa essere interamente effettuato il trasferimento progettato. Il giornale «Sevodnia», organo della minoranza russa, sottolinea la rapidità con cui viene realizzato il programma annunciato da Hitler nel suo discorso di venerdì passato e si dichiara convinto che tanto da parte tedesca quanto da parte lettone non sarà tralasciato sforzo perchè il rimpatrio si svolga nelle migliori condizioni, tanto più che l'operazione è destinata ad eliminare definitivamente ogni possibile causa di futuri attriti fra i due paesi.

Helsinki prende tempo per rispondere all'invito russo

Helsinki, 9 ottobre.

L'*Agenzia telegrafica finlandese* comunica: «Come il Ministro degli Esteri ha formalmente annunciato, sono state discusse recentemente a Mosca talune questioni politiche e commerciali riguardanti la Finlandia e la Russia. Il Governo sovietico ha ora proposto che il Governo finlandese mandi a Mosca una delegazione per continuare i negoziati. Il Governo finlandese sta esaminando la questione».

Fino ad ora è stato solamente comunicato che si recherà nella capitale sovietica l'ex-presidente del Consiglio e attuale ministro a Stoccolma Juho Paasikivi. Questi aveva diretto la delegazione finlandese che nel 1920 aveva firmato a Dorpat il Trattato di pace tra la Russia e la Finlandia. Paasikivi conosce perfettamente la lingua russa.

La stampa finlandese si occupa diffusamente della fase attuale delle relazioni con la Russia sovietica. Tutti i giornali mettono in rilievo che il Governo di Mosca si rifiuta di permettere che la Finlandia e la Svezia fortifichino le isole Aaland. Formano pure oggetto di discussione gli sforzi della Finlandia per migliorare i propri scambi con la Russia. I giornali scrivono che la Finlandia intende negoziare con la Russia su basi paritetiche e che essa appartiene al blocco degli Stati nordici neutri, blocco che non vuole partecipare alla guerra ma che farà il tutto per difendere la integrità finlandese.

La delegazione lituana a Mosca

Nemmeno ieri Saragioglu si è incontrato con Molotof

Mosca, 8 ottobre.

I Ministri lituani Urbsys e Maltkevicius e il comandante in capo dell'esercito lituano, gen. Rachkitis, si sono recati al Cremlino ieri alle ore 17.45.

Si apprende che neanche ieri il Ministro degli Esteri turco, Saragioglu, si è incontrato con Molotof, col quale non si è più intrattenuto dal 2 ottobre.

Concentramento di truppe russe nella regione di Baku

Mosca, 9 ottobre.

Negli ambienti afgani ed iraniani di Mosca si manifesta particolare interesse per i concentramenti di truppe sovietiche segnalati nella regione di Baku e in taluni punti della frontiera caucasica, dei quali non si comprende chiaramente il motivo.

I mussulmani dell'India contro la politica britannica

Cairo, 9 ottobre.

L'*Ahram* riceve da Nuova Delhi che il presidente della associazione islamica indiana ha convocato la assemblea generale per il 15 ottobre allo scopo di esaminare la situazione politica generale. gli interessi mussulmani e le conversazioni in corso tra i capi indiani e le autorità britanniche. I circoli islamici temono che l'Inghilterra ricorra ad espedienti per il regolamento del problema indiano e affermano che due anni di autonomia parlamentare indiana hanno dato risultati negativi per i mussulmani, avendo permesso alla maggioranza non mussulmana di assumere il potere. L'Inghilterra deve affrontare il problema indiano, in seguito a domanda rivoltale dal Congresso circa le ripercussioni del conflitto sulla situazione dell'India. La libertà chiesta dal Congresso incontra la seria opposizione dei mussulmani e delle minoranze indiane.

Marinelli ad Adria

La visita alla Mostra autarchica del Polesine a costruende case popolari e ad altri lavori

Rovigo, 9 ottobre.

E' qui giunto il Segretario amministrativo del P.N.F. che, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, si è recato ad Adria dove è stato salutato da numerosi Squadristi e fascisti con i quali si è affabilmente intrattenuto. Ha successivamente visitato la «Mostra fascista autarchica culturale» del Polesine, salutato con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce dai numerosi visitatori.

Il Gerarca ha visitato, poi, le costruende case popolari di Adria ed i lavori di Canalbianco.

CRONACA CITTADINA

La X festa dell'uva ai Dopolavoro rionali

Il Federale allo "Scaraglio" e al "Dario Pini" fra bimbi e dopolavoristi - Uva a tutti i soldati e militi

Uva ne è stata distribuita ieri gratuitamente in tale quantità che se fosse stata tutta sciorinata per terra avrebbe potuto ricoprire un'area non inferiore a quella di piazza Castello. Basta pensare che una riserva di oltre duecento quintali è stata esaurita nella giornata. Seguendo le direttive del Regime e le disposizioni del Federale ogni Dopolavoro di Gruppo Rionale ha disposto acciocchè ingenti quantitativi di uva fossero distribuiti gratuitamente in modo che tutti potessero partecipare alla tradizionale festa. Specialmente nei Dopolavoro della periferia la manifestazione ha assunto carattere di bella festosità. Alla distribuzione dell'uva, raccolta in igienici sacchetti, provvedevano i gerarchi locali e vi assistevano gerarchi della Federazione e del Dopolavoro Provinciale. Il Segretario Federale si è recato a distribuire personalmente l'uva — accompagnato dal vice-Federale Giay, dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, dal vice-segretario del Fascio dott. Doglia e dall'ispettore interprovinciale del Dopolavoro camerata Malvicini — al Gruppo Scaraglio. Erano le 15.30 ed una folla festante brulicava nel parco di divertimenti sorto nello spiazzo fronteggiante il Gruppo. Tutto era gratuito, tutto ad eccezione della giostra che però costava solamente 10 centesimi: prezzo irrisorio. Oltre mille sacchetti sono stati distribuiti a bimbi, donne, militari, dopolavoristi. Un altro migliaio di sacchetti sono stati offerti dal Federale ai bimbi ed alla popolazione su cui ha giurisdizione il «Dario Pini». Il grande piazzale prospiciente la Casa del Fascio era mutato in un animatissimo festival, un anticipo sul carnevale. In questi come in tutti gli altri Dopolavoro rionali concerti musicali rallegravano il popolo: che a più riprese, dovunque, ha salutato i gerarchi con fervide acclamazioni al Duce. Degne di particolare rilievo sono state le manifestazioni ai Gruppi Santoro, Duca d'Aosta, Mario Gioda, Corridoni ed al Dopolavoro di Giaveno, Settimo, Collegno.

Nè a questo si è limitata la X Festa dell'Uva; con cameratesco slancio il Dopolavoro Provinciale, in accordo con la Podesteria, ha provveduto alla distribuzione dei dolci grappoli in tutte le caserme di tutti i soldati di stanza a Torino e in tutte le caserme della Milizia e di gruppi di Milizia specializzata.

Contemporaneamente quasi tutti i Dopolavoro Aziendali hanno effettuato ieri gite vendemmiali in centri rurali o nelle proprie sedi hanno distribuito l'uva agli iscritti e alle loro famiglie.

Già abbiamo accennato alla gita della Fiat a Cherasco, a questa bisogna aggiungere quella del Dop. Afast a Caluso, del Dopolavoro Azienda Elettrica Municipale i cui partecipanti, duemila, hanno trascorso il pomeriggio in collina (presente il camerata Malvicini); e simili manifestazioni hanno organizzato i dopolavoristi delle centrali di Susa, Chiomonte e Rosone, del «Gioda» a Chieri e del «Sonzini» a Santena.

Favorita dal sole, la giornata della Festa dell'Uva è stata magnifica.

Il rapporto alle Gerarchie dei Gruppi A. Mussolini, Bazzani e Odone

Visite in Provincia

Ieri verso le 17 il Federale nel Teatro G.I.L. di piazza Bernini ha tenuto rapporto alle gerarchie maschili e femminili — capi nucleo e visitatrici inclusi — dei Gruppi rionali «A. Mussolini», «Lucio Bazzani» e «Cesare Odone», nonchè ai dirigenti maschili e femminili della G.I.L. e agli istruttori premilitari dei predetti Comandi rionali.

Il Segretario Federale ha concluso, con quello di ieri, i suoi rapporti alle gerarchie del Fascismo torinese. In queste riunioni Piero Gazzotti si è particolarmente rivolto ai capi nucleo ed alle visitatrici, quelli cioè che sono più a contatto con i camerati fascisti perchè sono gli organi periferici del sistema capillare del Partito, affinchè le direttive del Duce possano maggiormente essere ascoltate dai singoli e raggiungano con immediatezza lo scopo. Oltre agli Ispettori di zona erano presenti nel Teatro G.I.L. il vice-Federale Giay ed il vice-Segretario del Fascio di Torino, camerata Doglia.

L'arrivo del Federale ha provocato nei convenuti ripetute entusiastiche ovazioni al Fondatore dell'Impero. In quell'ardente atmosfera di patriottismo il Federale ha parlato esprimendo ai gerarchi il suo ringraziamento per la loro intelligente e comprensiva collaborazione, incitandoli a lavorare, se possibile ancor di più, con spirito e passione rivoluzionaria per raggiungere con la loro attività anche i camerati più lontani e portare ad essi la parola e le direttive del Capo, dando loro la certezza che il Partito tutti assiste ed aiuta.

Dopo aver rievocato le storiche giornate del maggio scorso durante la visita del Fondatore dell'Impero, provocando altre e più ardenti ed interminabili acclamazioni al Duce, il Federale ha concluso le sue parole raccomandando particolarmente la gioventù fascista, l'assistenza alle famiglie dei richiamati e l'opera di fraterno cameratismo che il Partito sta compiendo in favore dei militori accogliendoli nelle sedi dei Gruppi rionali e nei Dopolavoro.

Pure nella giornata di ieri il Gerarca del Fascismo torinese, accompagnato dal vice-Federale camerata Giay, ha tenuto rapporto ai Fasci di Reano, Chiusa di San Michele e Bussoleno. Giunto nella mattinata verso le 9.30 a Reano, il Federale è stato accolto da entusiastiche acclamazioni al Duce nella piazza del paese dagli ispettori di zona, amministrativo e politico, dalla ispettrice dei Fasci femminili, dal segretario del Fascio camerata Barone, dal podestà Torta e da tutta la popolazione. Era il primo rapporto che il Federale teneva in questo piccolo comune abitato da forti lavoratori rurali. Dopo il saluto del podestà il camerata Barone riepilogava l'attività svolta dal Partito in Reano, esponendo dati e cifre. Su una popolazione di 670 abitanti, Reano conta 110 fascisti, 148 giovani appartenenti alla G.I.L., 34 donne fasciste, 53 massaie rurali, 32 dopolavoristi, 36 ex-combattenti ed 53 dipendenti della sezione agricoltori. Terminata la relazione prendeva la parola il Federale per compiacersi dell'opera svolta dal Segretario del Fascio e dai suoi collaboratori, quindi tra rinnovate acclamazioni al Duce ripeteva ai presenti la consegna data al popolo italiano dal Fondatore dell'Impero. Dopo il rapporto il Gerarca visitava il Municipio, e la Casa del Fascio. Prima di allontanarsi il segretario del Fascio consegnava al Federale per la Colonia III Gennaio, da parte dei camerati di Reano, una cospicua offerta di frutti della terra.

Il Federale in seguito ha fatto una ispezione al Corso premilitare festivo di Avigliana, quindi si è recato a Chiusa di San Michele. Ricevuto dagli ispettori e dalle ispettrici di zona dal segretario del Fascio e dal Podestà camerata Gagnor, dopo il saluto del Podestà e la relazione del camerata Piazza, il Gerarca ha espresso il suo vivo elogio ai camerati di Chiusa che vantano un patrimonio spirituale considerevole dovuto ai compaesani la medaglia d'oro gen. Cantore e la medaglia d'oro padre Borello, invitando tutti a persevecare nella strada segnata dal Duce agli italiani per il raggiungimento delle più alte mete. Infine si è compiaciuto per gli ottimi risultati conseguiti nella raccolta dei rottami di ferro.

Nel pomeriggio, poi, il Federale ha tenuto rapporto ai camerati di Bussoleno. Accolto con vibranti manifestazioni al Duce dagli ispettori di zona, dai fascisti, da numerosissimi militari e dalla popolazione adunati nel vasto piazzale antistante la Casa del Fascio, Piero Gazzotti, ricevuto l'omaggio del Podestà avv. Civalleri ed ascoltata la relazione del Segretario del Fascio camerata Peirolo, prendeva la parola per elogiare l'opera svolta specialmente nel settore dei giovani.

Ricordato lo spirito di cameratismo che unisce militari e Camicie nere, il Federale ha ripetuto la consegna data dal Duce: tenersi pronti a tutti gli eventi e continuare a lavorare in silenzio al potenziamento della Nazione. Prima di allontanarsi, il Federale si è a lungo cameratescamente intrattenuto con un gruppo di richiamati.

I visitatori alla Mostra degli Amici dell'Arte al Valentino

La prima domenica di vita della II Mostra Provinciale del Sindacato B. A. 38.a della Società «Amici dell'Arte» è stata contrassegnata da numerosi visitatori che si sono attardati ad osservare con vivissimo compiacimento le 300 opere dei maestri e dei giovani artisti raccolte con armoniosa organicità nelle sale, e le tele dei pittori della Scuola del Rivara ordinate in tre salette separate.

Catalogo alla mano gli amatori d'arte, sono andati alla ricerca degli artisti preferiti. Sculture di grande mole non ne sono state esposte: ad eccezione di un bozzetto per un monumento funerario di Buzzi Reschini, in cui campeggia un cavallo alla Calandra, tipo quello del Conquistatore: di un bozzetto della Claudia Formica: «Bambini al sole» e di un altro di Michelangelo Monti: «La Regina Margherita» non vi sono che statuette o ritratti o studi di teste. Tutte però di grande espressione a cominciare da quella di un maestro Michele Guerrisi e venendo poi ai giovanissimi Adriano Alloati, all'Umberto Mastroianni, allo Zucconi e poscia agli artisti Giovanni Riva, Arturo Rista, Fiorentino Giannetti, Biscarra, Moscatelli, Coriana, Bazzano, Giuppone, Righetto, Ducato, Audagna, Manzu e Borelli. Più complesso appariva l'esame delle tele per l'imponente loro numero. I nomi degli espositori più noti sono già stati pubblicati il giorno della «vernice»: a questi ne aggiungeremo ora alcuni presso i cui lavori abbiamo visto soffermarsi con compiacimento i visitatori di ieri: Domenico Valinotti, Gregorio Calvi di Bergolo, Gamero Colonna Pinetta, Spazzapan, Paulucci, Pollili, Micheletti, Evelina Abirati, Dina Bellotti, Irene Prai, Zara-Nin (che ha tre originalissimi plastici colorati di bella fattura), Nini Schieroni (un bello studio di ritratto), Vittorio Paletti ed altri.

La festa patronale della Gran Madre di Dio

Alla Gran Madre di Dio, con grande concorso di fedeli, è stata solennizzata ieri la festa patronale. Alla solenne funzione delle 11 è stata eseguita una Messa del maestro Carlsio ed ai Vespri ha pronunciato il panegirico il cappellano della Milizia De Amicis. Le funzioni si sono concluse con la processione.

La cardata a Chieri

Ieri ha avuto luogo a Chieri, con grande concorso di partecipanti la preannunciata gita organizzata dall'Ente provinciale per il Turismo di Torino, e la conseguente cardata, bella tradizione locale. La distribuzione dell'uva è stata accompagnata da popolari divertimenti che hanno allietato i gitanti durante tutta la giornata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (Cia d'operette Ile Rino-Gandusio): ore 21: «Madama di Tebe» di C. Lombardo.
ALFIERI: ore 21.15 Riviste Macario: «Follie d'America» di Bel Ami.
ROSSINI: 21.15: Guarda che traffico!
MAFFEI: Comp. Riviste Iride ore 17 e ore 21.30 «Chi lo sa?» di Nuni.
II.a MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII.a della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14.30 alle 18.30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il tesoro dei tropici» René Deltgen, Vera von Langen.
AMBROSIO: «Ballo al castello» (I.C.I.) Alida Valli, Cento, Ravel, Lombardi.
CORSO: «Katia» (Regina senza corona) con Danielle Darrieux, John Loder.
AUGUSTUS: «Condannato!» S. Eylers.
CHIARELLA: «Kermesse eroica» (F. Rosay) e Gruppo d'Arte varia Stivani.
BALBO: «La voce del diavolo» con Riccardo Cortez e Sally Eilers.
STATUTO: «Giallo» (sanguinante) di Duvivier con Jean Gabin, R. Renaud e «Vecchio mulino» di Walt Disney.
NAZIONALE: «6 ore di permesso».
MAFFEI: «Ali nella bufera» e Rivista.
MASSIMO: «Così comincia l'amore» Jessie Matthews, Robert Fleming.
ELISEO: 2 film: «Stella di Valencia» (Jean Gabin) e «Si parla di Clara».
COLOSSEO: 2 film: «La donna di platino»; «Gli eroi della prateria» L. 1.
TORINESE: «L'albergo degli assenti».
C. ALBERTO: 14.30: «Per uomini soli».
ADUA: «Ettore Fieramosca» e Varietà.
RADIUM: «Danza dei vagabondi»: Var.
OLIMPIA: Una donna si ribella, 1.00.
IMPERIALE: La signora di Montecarlo.
PORTA NUOVA: «Ragazza del porto».
PRINCIPE: Il cavaliere senza paura.
SAVOIA: «Conflitto» C. Luchaire.
REX: «Eravamo 7 vedove» (comicissimo) con Gandusio, Laura Nucci, l.a.

Una famiglia ustionata per lo scoppio di gas

Ieri mattina, nel caseggiato numero 70 di corso Giulio Cesare, si propagava improvvisamente un sordo fragore come di un'esplosione, seguito dal rumore di vetri infranti che cadevano. La provenienza del fragore era presto individuata. Si era verificato in un alloggio del secondo piano abitato dalla famiglia Bianco. I signori Bianco, col figlio Fiorenzo, di 4 anni, si trovavano in cucina per accendere il gas. Alla fiamma dello zolfanello, un lampo accecante seguito da una detonazione li aveva investiti mentre lo spostamento d'aria li gettava al suolo. Era accaduto che una notevole quantità di gas sfuggita probabilmente durante la notte da un tubo guasto si era immagazzinata nella cucina, alla fiamma del fiammifero era esplosa fracassando i vetri delle porte, delle finestre e danneggiando i muri della cucina e le masserizie. Gli infortunati, che dalla fiammata avevano riportato ustioni di varia entità, erano trasportati all'astanteria Martini dove il medico di guardia faceva ricoverare il Bianco che presentava ustioni di I.o e 2.o grado guaribili in 20 giorni e rimandava dopo le cure del caso, la moglie e il figlio che avevano riportato ustioni guaribili rispettivamente in 10 e 20 giorni.

Annega in un pozzo

Ieri mattina, domenica, dal pozzo attiguo alla propria casa, situata in strada Rosero nel territorio di Pino Torinese, è stato estratto il cadavere dell'agricoltore trentanovenne Sprotti Gaspare fu Vittorio il quale da qualche tempo andava soggetto a capogiri ed a vertigini. Sembra che avvicinatosi al pozzo, vi sia caduto senza che i famigliari si accorgessero in tempo per recargli soccorso.

Malore mortale

Il decoratore Francesco Maritano fu Giovanni, di 63 anni, abitante in via Cottolengo 2, ieri sera, mentre transitava in corso Regina Margherita, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Soccorso da astanti, il Maritano era trasportato all'astanteria Martini dove però giungeva cadavere.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
8 Ottobre 1939-XVII

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE
8 Ottobre 1939-XVII

Morti: **Boldi Paolina** n. **Pattanaro**, a. 47, da Cisliano, pettinatrice, v. Roma 24. — **Miscioscia Umberto** di Pasquale, mesi 4, da Torino, v. Alassio 35. — **Abonne Vincenzo** fu Costanzo, a. 46, da Alba, conciatore, corso Casale 85. — **Cardelle Maria** v. **Gillio**, a. 87, da Petz Bachelm (Belgio), artista, v. Castelfidardo 27. — **Castelli Anselmo** fu Pietro, a. 64, da Sestino, pensionato, v. Cadigliade 20. — **Chiappa Anna Maria** fu Pietro, a. 74, da S. Michele Mondovì, casalinga, v. Barbaroux 6. — **Rosetti Luigi** di Giuseppe, a. 65, da Monaco Principato, pensionato. — **Ficco Maria** in **Baudano**, a. 37, da Ponte Canavese, casalinga. — **Massaglia Virginia** fu Luigi, a. 46, da Passerano-Marmorito, giornaliera. — **Cavalieri Andrea** fu Domenico, a. 79, da Commessaggio, barcaiolo.

Oltre un milione di pena a due trafficanti di valuta

La proposta per il confino

Roma, 8 ottobre.

Con decreto di S. E. il Ministro per gli Scambi e per le valute, i seguenti nominativi: Marinoni Gesuina, dimorante a Rovetta (Bergamo) via Roma 2, e Marinoni Giovanni, domiciliato a Rovetta (Bergamo) via Vittorio Veneto 8, sono stati ritenuti responsabili di violazione dell'art. 9 del D. M. 8 dicembre 1934 per avere effettuato illecito traffico di divisa estera, ed a loro carico è stata applicata la pena pecuniaria di lire 1.127.570,50.

Con lo stesso decreto i suindicati nominativi sono stati deferiti al Consiglio provinciale per il confino di polizia.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «Passeggiata col diavolo», tre atti di Guido Cantini — 22.30: Orchestra di archi di ritmi e danze — 23.15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero — 22.10: Selezione di operette — 23.15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 21.40: Complesso di strumenti a fiato — 22.10: Melodie e romanze dell'Ottocento, ai... — 22.30-24: (Fil. NA1) Musica varia e da ballo.

Temperatura di Torino
8 Ottobre 1939-XVII

Massima	+ 15,6
Minima	+ 7,3
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo

L'aria temperata fredda ha ormai invaso completamente le nostre regioni. Le condizioni atmosferiche tendono a stabilizzarsi specie sulle regioni occidentali.

Munito dei Conforti della nostra Religione, spirava stamane alle ore 11 il

Conte Grand'Uff. Avv.
Enrico Rossi di Montelera
Cavaliere del Lavoro

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Maria Giorgis**;
i figli: **Elena** col marito **Federico Spinola** e figli;
Alda col marito **Bonaventura Morra di Lavriano** e figli;
Lando;
la suocera, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr., in Venaria Reale, partendo dalla Villa Rossi e la Messa sarà celebrata alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale, indi la Salma proseguirà per Valdellatorre dove verrà inumata nella tomba di famiglia.

Venaria Reale, 8 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. Martini & Rossi** partecipa con profondo dolore la morte del

Conte Grand'Uff. Avv.
Enrico Rossi di Montelera
Cavaliere del Lavoro

suo benemerito Presidente.
Torino, 8 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I Dirigenti della **S. A. Martini & Rossi** partecipano con vivo rammarico la morte del

Conte Grand'Uff. Avv.
Enrico Rossi di Montelera
Cavaliere del Lavoro

Presidente della Società.
Torino, 8 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gl'Impiegati e gli Operai della **S. A. Martini & Rossi** degli stabilimenti di Pessione e Montechiaro partecipano addolorati la morte del

Conte Grand'Uff. Avv.
Enrico Rossi di Montelera
Cavaliere del Lavoro

Presidente della Società.
Torino, 8 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Gruppo Piemontese Cavalieri del Lavoro** partecipa con grande dolore la morte del collega consigliere

Conte
Enrico Rossi di Montelera

Il funerale avrà luogo in Venaria Reale martedì 10 corrente, alle ore 10. (00)

Confortato dai Carismi di N. S. Religione è spirato ieri il

Ragioniere
Eusebio Gioachino Balocco
già Capo Ufficio «Fiat» Sezione Materiale Ferroviario

Lo piange desolata la moglie **Maddalena Cappa** e ne dà il triste annunzio in unione alla sorella Rev. M. **Maria Eusebia**, al fratello **Giuseppe**, alla sorella **Santina**, alle cognate e nipoti. Non fiori, non visite, ma preghiere. I funerali seguiranno martedì 10 corr., alle ore 9,15, da via Rosta 8.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Falsiola Felice, Concessionario per Torino della Ditta C. Chazalettes, col personale dipendente, annuncia la morte del Titolare, l'indimenticabile

Comm. Alfonso Chazalettes

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

ALLA QUARTA GIORNATA DEL CAMPIONATO

Il Venezia, la nuova squadra delle meraviglie, è solo al comando

BOLOGNA-TORINO 3-1 (1-0)

I "granata,, con un attacco di ripiego dopo essersi ben difesi, devono cedere ai rosso-blu in netta ripresa

RETI: Biavati (B.) al 40' del primo tempo; Porta (B.) al 29', Ferrero (T.) al 42' e Reguzzoni (B.) al 43' della ripresa.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Maini, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Porta, Reguzzoni.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Allasio, Neri; Borrini, Petron, Baldi, Gallea, Ferrero.

ARBITRO: Salvadori.

Bologna, 9 ottobre.

Dover prendere il campo con un settore d'attacco totalmente diverso da quello preventivato, è l'esperienza poco comune fatta ieri dal Torino. Un giuocatore assente per mancato permesso militare, un altro ferito, un terzo vittima di strappo muscolare e così via. Si ha un bel essere attrezzati per far fronte ai colpi della mala sorte, ma i mezzi per sostituire in blocco e di punto in bianco una prima linea, nessuno li ha. La sola volontà, certe volte non basta.

Un attacco... che non c'è

La delucidazione prima sul risultato della partita è fornita da questa assenza dell'attacco del Torino.

Un attacco che non c'era. Dei titolari, il solo Petron presente, ed ancora spostato a posizione non abituale.

Eppure, anche così dimezzata, rabberciata e mal ridotta, la squadra granata ha retto ieri a lungo in modo egregio. Il periodo peggiore lo passò proprio all'inizio. Dopo un paio di minuti, già attaccanti e mediani petroniani sciamavano attorno alla sua porta. Fu Olivieri il primo a dare tono positivo alla resistenza: tre, quattro parate da vero maestro, una particolarmente, a terra, su improvviso capovolgimento d'azione, impressionante. I due terzini ed Allasio seguirono subito l'esempio facendo fronte alla sfortuna ed alla furiosa offensiva avversaria con coraggio ed efficacia. Tanto che, verso la metà del tempo, gli attacchi bolognesi diminuivano di forza aggressiva e, sul finire, si aveva l'impressione che si sarebbe giunti al riposo a punteggio in bianco. Due palloni erano bensì entrati nella rete di Olivieri, ma in modo irregolare, uno addirittura respinto colle mani, e non erano stati convalidati dall'arbitro.

Un infortunio improvviso doveva far capitolare il Torino al 40°.

Un goal discusso

Porta lancia intelligentemente Reguzzoni, questi avanza, va a finire fin sulla linea di fondo, batte un uomo, un altro, un altro ancora. Nel tentativo di evitare Olivieri, fattoglisi incontro, pare perdere la palla oltre la linea; centra egualmente, e Biavati, di testa, spedisce nella rete sguarnita. Grande discussione. Arbitro e guardialinee decretano che la palla non è uscita dal limite. Dalla tribuna a parecchi è parso il contrario. E' il parere del giudice che conta. Così, al riposo, si passa, coll'uno a zero.

Per buona metà della ripresa, il Torino, pur non giuocando con lo stesso spirito, regge ancora. Gallea e Petron si sono scambiati il posto. Una nuova bella parata di Olivieri da segnalare. Qualche piccolo grattacapo per la difesa petroniana. Al 29° Porta, la nuova mezz'ala del Bologna, fila via battendo tutti e si presenta, in coppia con Puricelli e spostato sulla sinistra davanti a Olivieri. Questi crede di intuire un centro a Puricelli, e conseguentemente prende posizione retrocedendo. Ed allora Porta infila tranquillamente la metà vicina della rete, rimasta aperta. Due a zero.

Botta e risposta

Pare si debba rimanere lì, quando, ad un paio di minuti dal termine, giunge ancora un doppietto. Nel corso di una incursione nell'area avversaria, un allungo di Petron viene toccato da un avversario, in modo da imprimere forte effetto alla palla. Ferrari esce, si getta in tuffo, ma non può fare la presa. La palla rimane nei piedi di Ferrero, che sospinge in rete. La distanza è diminuita. A pochi secondi di distanza, di nuovo due bolognesi, Reguzzoni e Puricelli, giungono soli davanti a Olivieri. Secco tiro diritto del primo. Il portiere non tenta nemmeno la parata. La distanza è tornata come prima.

Del Torino si è detto. Tutto è dipeso dalla situazione in cui si è venuto a trovare. Ha giocato con metà squadra soltanto. Allasio, pur tenendo troppo la palla in certe occasioni, ha avuto personalità per tutto l'incontro.

Il Bologna è in ripresa. La sua vittoria è stata pienamente meritata. Chiari accenni del suo gioco dell'anno scorso già erano visibili ieri, per quanto non ancora tutti gli uomini siano a punto, come Reguzzoni e Puricelli, per esempio. Quelli che sono a punto, lo sono bene, però. Ricci ha riacquistato fermezza e consistenza, Andreolo è migliorato notevolmente, e Sansone è più brillante che mai. La nuova mezz'ala sinistra, Porta, ha incominciato in modo un po' timido, ma, non appena si è rinfrancato, ha lavorato tutto in crescendo. E' fine e preciso: merita conferma.

Vittorio Pozzo

Milano-Bari 4-0

RETI: Fusco (B.) autorete al 38' del primo tempo; Loich (M.) al 7', Boffi all'11' e Pasinati al 39' della ripresa.

MILANO: Zorzan; Betta, Bonizzoni; Antonini, Bortoletti, Villa; Pasinati, Chizzo, Boffi, Loich, Biraghi.

BARI: Bircinelli; Del Bianco, Alfonso; Fusco, Baccarini, Andrighetto; Cattani, Cappellini, Volpi, Duglini, Mancelli.

ARBITRO: Terni.

Milano, 9 ottobre.

Dopo un primo tempo piuttosto scialbo ed equilibrato, che sarebbe terminato zero a zero senza un infortunio dei difensori baresi, l'incontro si è rapidamente deciso nella ripresa per la crescente pericolosità delle azioni milaniste, fermo restando una certa equivalenza di palleggi. Un'autorete di Fusco, dipesa da un passaggio all'indietro del mediano barese che ha scavalcato il portiere corso incontro al pallone, senza alcun pericolo incombente, ha spianato la via al successo rosso-nero, concretatosi poi con chiarezza d'intenti ed autorità di mezzi. Salvo qualche spunto individuale di Cappellini, l'attacco barese si è sistematicamente sfaldato nell'area di rigore milanista, cosicchè alla distanza i giocatori più efficienti dei reparti arretrati hanno gradatamente ceduto, vinti dalla fatica. Ecco la successione delle reti: al 38' del primo tempo, autorete di Fusco; nella ripresa, al 7°, punto di Loich su tiro di Chizzo respinto dal palo; all'11°, gol di Boffi su corto traversone di Biraghi; al 39°, gol di testa di Pasinati, su centro di Biraghi. Parecchi altri tiri violenti di Boffi hanno fallito di poco il bersaglio e sono stati salvati in «angolo» dal portiere. Sono stati tirati sette calci d'angolo per il Milano e sei per il Bari.

Juventus-Modena 1-0 (0-0)

La ferrea difesa dei "canarini,, non impedisce il primo gol e la prima vittoria dei migliorati bianco-neri

RETI: Varglien II, al 13' della ripresa.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Casalini, Varglien I; Bo, Varglien II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

MODENA: Sentimenti IV; Mani, Tamietti; Galli A., Malagoli, Montanari; Zironi, Notti, Galli B., Uneddu, Marzu.

ARBITRO: Barlassina.

Animi più sollevati e visi quasi sorridenti, ieri, al campo Juventus. La squadra, senza fornire una prova da mandare in visibilio è stata più animosa, svelta, audace. Ha avuto, sì, quelle solite pause pesanti e opache di gioco sconclusionato, quelle azioni bene impostate e... meglio rovinate che parevano in questi ultimi tempi una vera specialità bianco-nera, ma ha, altresì, fornito momenti veramente piacevoli.

Miglioramento bianco-nero

Si può senz'altro affermare che con la prova di ieri la Juventus sembra essersi posta sulla via del netto miglioramento.

Nulla da dire sui reparti arretrati. Rava ha dato spettacolo a sè con interventi sicuri e poderosi. Foni, Varglien I e Depetrini sempre continui ed infaticabili. Con piacere si deve notare il deciso miglioramento di Casalini, un giocatore che — non bisogna dimenticare — proviene da una serie inferiore e ha bisogno, logicamente di un certo periodo di ambientamento per assuefarsi al gioco della massima divisione. Aure nuove sembrano spirare in prima linea.

Il Modena è stato letteralmente dominato in tutto il primo tempo e per buona parte del secondo. Se non ha subìto una sconfitta più grave lo deve alla solidità dei suoi due giovani terzini ed alla grande abilità del suo portiere: il quarto della serie Sentimenti. Anche gli attaccanti bianco-neri hanno collaborato — con gli accennati loro soliti numeri negativi — alla esiguità del punteggio: le occasioni perdute sono state parecchie, qualcuna addirittura da giocatori ai primi calci. Discreta la mediana dei gialli e qualche uomo assai pericoloso in prima linea. Il lavoro che Amoretti ha avuto lo deve alla attività di Zironi, Uneddu e Galli. L'ex-centrattacco del Torino era atteso alla prova con una certa curiosità. Egli ha confermato quella sicura classe che aveva già dimostrato in maglia granata, ma ha anche rivelato i soliti difetti: fragilità e scarsità di peso, anzitutto. Ma quale tattico è sempre Remo Galli!

Calci d'angolo 13, reti 1

Alla fine del primo tempo, quando le squadre erano sempre 0 a 0 e la Juventus aveva martellato per quasi tutti i 45 minuti senza costrutto, una rapida puntata di Galli chiamava Amoretti fuori della porta. Pallone a parabola e rete sicura se l'incrocio fra i pali non si fosse incaricato di respingere. In tutto il primo tempo gli «avanti» juventini avevano preso stabile dimora nell'area di rigore di Sentimenti. Qualche azione degna della Juventus dei bei tempi, con tiri audaci, ma diretti con non eccessiva esattezza. Bilancio del primo tempo: buone parate di Sentimenti IV e una caterva di nove calci d'angolo a favore dei torinesi, tutti senza alcun esito, salvo qualche confusa mischia. La Juventus aveva un calcio d'angolo contro, ma dovuto esclusivamente ad un abbaglio di Barlassina.

Si doveva annotare anche un calcio di rigore a favore degli striscioni, provocato da un fallo di mani di Uneddu. Era il 34' di gioco: Foni s'incaricava di battere il tiro e di mandare la palla contro la base del montante, a destra del portiere.

La ripresa non aveva il ritmo e l'interesse del primo tempo. I torinesi sommavano altri quattro calci d'angolo a proprio favore e pervenivano finalmente, al 13' minuto, a segnare la prima rete della stagione. Varglien II aveva giocato alla meno peggio sino a qual momento, ma la segnatura riuscitagli lo rendeva mondo da ogni peccato, per grave che fosse. Azione sua personale con avanzata e passaggio abilissimo a Bo. L'ala destra rimandava astutamente all'indietro la palla al compagno, il quale, da fuori l'area di rigore, piantava una delle sue classiche stangate. Palla a mezza altezza, verso l'angolo: solo un miracolo avrebbe potuto salvare il pur valente guardiano modenese.

Un minuto prima della fine, Gabetto, a tu per tu con il portiere avversario scattante nell'uscita, si sentiva rovinare addosso tutto il peso del modenese. Il forte pestone lo lasciava a terra, piatto e disteso. Stordito doveva uscirsene dal campo e, naturalmente, non faceva a tempo a rientrarvi.

Umberto Maggioli

Venezia-Triestina 3-1 (1-1)

Il rullo compressore nero-verde fermato nel primo tempo, spezza la difesa avversaria nella ripresa

RETI: Magrini (T.) al 12'; Pernigo (V.) al 28' del primo tempo; Alberti (V.) all'8'; Corbelli (V.) al 12' della ripresa.

VENEZIA: Bacigalupo; Tortora, Di Gennaro; Stefanini, Puppo, Pondrano; Alberti, De Filippis, Pernigo, Corbelli, Busidoni.

TRIESTINA: Umer; Gelgerle, Sacchetti; Salar, Rancilio, Grezar; Magrini, Trevisan, Costa, Valcarreggi, Colaussi.

ARBITRO: Ciamberlini.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 9 ottobre.

Dopo avere battuto due squadre a base tecnica, il Venezia si è imposto anche ad una unità che ha un giuoco molto simile al suo: quella Triestina che ha fama di compagine veloce, combattiva, intraprendente.

Sulle prime, i nero-verdi si sono trovati in imbarazzo perchè gli avversari, accelerando al massimo il ritmo delle azioni, hanno assunto l'iniziativa e si sono anche portati in vantaggio. Al 12.o, infatti, battendo una punizione poco oltre la metà campo, il mediano Salar ha calciato diritto verso la porta e l'ala destra triestina Magrini è intervenuta di testa in modo da precedere di un attimo Bacigalupo e da deviare in rete.

Dopo questo punto il Venezia ha avuto brevi momenti di abbandonamento, ma poi, scattando come una molla, si è proteso all'attacco. Al 28.o Pernigo riceveva un utile passaggio da Corbelli, passava oltre i terzini, dominava in piena corsa la palla che pur rimbalzava viala sul terreno e la ficcava nell'angolo basso a sinistra prima ancora che Umer avesse tempo di muoversi. Raggiunto il pareggio, il Venezia ha continuato a dominare. Un «palo» di Pernigo e un goal di Alberti annullato per «fuori giuoco» lasciavano, però, inalterato il punteggio fino alla fine del tempo.

Nella ripresa si aveva, nel volgere del primo quarto d'ora, la resa completa della Triestina. All'8.o Alberti di testa otteneva il secondo punto; al 12.o era Corbelli a raccogliere un centro di Alberti e a segnare a sua volta. Poi per tutto il rimanente della gara, i nero-verdi comandavano ancora il campo, pur senza impegnarsi a fondo.

Il Venezia ha confermato di essere in condizioni di efficienza superbe. Ancora una volta ha via via aumentato la velocità della sua manovra sbrincando gli avversari che, dopo di aver a loro volta girato al massimo, hanno rallentato fino ad apparire in balìa dell'infaticabile antagonista. La mediana è stata il reparto migliore dell'unità e Stefanini ha fermato Colaussi sì da renderlo completamente improduttivo. Pernigo e le mezze ali si sono prodigati in modo da consentire all'unità tutta una lunga permanenza all'attacco.

Ha deluso la Triestina che si è portata bene solo per una ventina di minuti, fino a quando, cioè, non è stata raggiunta. Salar e Grezar, per quanto abbiano ricorso a rudezze evidenti, non sono stati efficaci così da impedire anche a Rancilio di affermarsi. Costa si è visto poco; i due interni hanno faticato senza vantaggio; Colaussi si è disinteressato del giuoco. Il solo Magrini ha favorevolmente impressionato e, essendo un ragazzo di 18 anni, merita la segnalazione. La squadra non è molto forte in complesso: di fronte al Venezia attuale non poteva che cedere. Così è avvenuto.

Luigi Cavallero

I risultati

SERIE A

A Milano: Milano-Bari 4-0.
A Roma: Lazio-Genova 4-1.
A Novara: Novara-Fiorentina 2-1.
A Bologna: Bologna-Torino 3-1.
A Torino: Juventus-Modena 1-0.
A Venezia: Venezia-Triestina 3-1.
A Napoli: Roma-Napoli 1-0.
A Genova: Ambrosiana-Liguria 2-0.

SERIE B

A Vigevano: Palermo-Vigevano 3-1.
Ad Ancona: Anconitana-Alessandria 3-0.
A Brescia: Brescia-Catania 4-0.
A Lucca: Lucchese-Padova 4-3.
Ad Udine: Udinese-Siena 4-1.
A Bergamo: Atalanta-Livorno 2-2.
A Pisa: Pro Vercelli-Pisa 4-0.
A S. Remo: Sanremese-Verona 1-0.
A Lodi: Fanfulla-Molinella 5-0.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Venezia	4	3	1	0	7	2	7
Ambrosiana	4	3	0	1	11	3	6
Lazio	4	2	2	0	8	4	6
Milano	4	2	1	1	9	4	5
Bologna	4	2	1	1	5	3	5
Roma	4	2	1	1	4	3	5
Torino	4	2	1	1	5	5	5
Genova	4	1	2	1	6	6	4
Triestina	4	2	0	2	4	6	4
Novara	4	2	0	2	3	4	4
Juventus	4	1	1	2	3	5	3
Bari	4	1	1	2	2	6	3
Modena	4	0	3	1	1	3	3
Liguria	4	0	2	2	2	6	2
Napoli	4	1	0	3	3	6	2
Fiorentina	4	0	1	3	3	8	1

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Udinese	4	3	1	0	10	3	7
Lucchese	4	3	1	0	11	6	7
Brescia	4	3	0	1	10	3	6
Fanfulla	4	2	2	0	6	2	6
Atalanta	4	2	1	1	9	4	5
Alessandria	4	2	1	1	8	4	5
Pro Vercelli	4	2	1	1	7	4	5
Padova	4	2	1	1	11	7	5
Siena	4	2	1	1	6	6	5
Anconitana	4	1	2	1	4	4	4
Palermo	4	2	0	2	4	6	4
Livorno	4	1	1	2	6	6	3
Verona	3	1	1	1	3	4	3
Sanremese	4	1	1	2	4	7	3
Pisa	4	1	0	3	6	14	2
Vigevano	4	0	1	3	3	9	1
Molinella	4	0	1	3	2	11	1
Catania	4	0	0	4	1	14	0

Campionato riserve

A Milano: Milano-Genova 4-1; a Roma: Lazio-Napoli 4-0; a Trieste: Torino-Triestina 1-0; a Modena: Modena-Bologna 1-0; a Torino: Juventus-Novara 6-0; a Bari: Roma-Bari 1-0; a Firenze: Fiorentina-Ambrosiana 3-1; a Genova: Liguria-Venezia 0-0.

Lazio-Genova 4-1

RETI: Piola (L.) al 4' ed al 6'; Vettraino (L.) al 27'; Piola (L.) al 33'; Faotto (L.) autorete, al 44' della ripresa.

LAZIO: Blason; Faotto, Monza; Milano, Ramella, Baldo; Busani, Pisa, Piola, Flamini, Vettraino.

GENOVA: Fregosi; Marchi, Sardelli; Genta, Battistoni, Villa; Neri, Arcari IV, Minieri, Gabardo, Conti.

PUBBLICO: 10.000. Tempo piovoso, terreno discreto.

Roma, 9 ottobre.

Il confronto fra i bianco-azzurri e i rosso-bleu ha avuto due fasi distinte: la prima nel primo tempo, che ha visto le squadre pressochè equivalersi, e la seconda nel corso della quale la Lazio ha dominato letteralmente un Genova scombussolato e disorganico in tutti i suoi reparti, ma specialmente nella mediana e nell'attacco.

I primi minuti di gioco sono veloci, ma inconcludenti. Al quinto minuto Conti sciupa da un metro un preziosissimo pallone alzandolo al di sopra della traversa; subito dopo Battistoni, colpito al viso, rimane stordito a terra e risentirà del colpo ricevuto per tutto il primo tempo. Al 38' un angolo contro la Lazio e, nella mischia che ne segue, Arcari IV finisce malamente a terra, tanto che è costretto a uscire per qualche tempo dal campo. Rientra, comunque, prima della fine del tempo che si chiude a reti inviolate.

Ben differente è la fisonomia del gioco alla ripresa. La Lazio parte decisamente all'attacco e, dopo una punizione calciata da Piola al 2.o e mandata di poco sopra la traversa, al 4.o la Lazio segna su calcio d'angolo. Il pallone è rimesso in gioco da Busani che calcia a mezza altezza; Piola raccoglie di testa e di precisione mette in rete. Un attimo dopo un tiro secco di Piola è parato da Fregosi, ma non passano due minuti che la Lazio aumenta il suo vantaggio. Infatti, al 6.o minuto, per un rimando laterale di Genta, il pallone giunge a Pisa che da 25 metri, senza por tempo in mezzo, calcia direttamente in rete. La palla è sfiorata da Fregosi con la mano, ma entra in porta. Due a zero.

La Lazio è ormai lanciata. Il Genova cerca di contenere le sue azioni. La perfetta intesa Piola-Vettraino-Flamini permette a quest'ultimo, su passaggio della veloce piccola ala sinistra laziale, di segnare da pochi metri il terzo punto al 27.o minuto. Infine, al 33.o la Lazio aumenta il suo cospicuo bottino con un goal di Piola segnato da venti metri. Anche questa volta l'azione era partita dal prodigioso Vettraino che aveva spiazzato la difesa rosso-bleu. Nel finale, tuttavia, i genovesi sono ancora in piedi e cercano di ricuperare un po' dello svantaggio. Vi riescono, infatti, al 44.o. La pressione rosso-bleu in area laziale genera una mischia sotto la porta di Blason. Faotto, nella fretta di liberare, mette inavvertitamente in rete.

Ambrosiana-Liguria 2-0

RETI: Candiani al 31' del primo tempo; Guarnieri al 1' della ripresa.

AMBROSIANA: Caimo; Buonocore, Setti; Locatelli, Pozzo, Campatelli; Frossi, De Maria, Guarnieri, Candiani, Ferraris.

LIGURIA: Profumo; Bodini, Piazza; Tortarolo, Callegari, Malatesta; Bellone, Stella, Lazzaretti, Spadavecchia, Peretti.

ARBITRO: Dattilo.

Genova, 9 ottobre.

Il risultato non fa una grinza, anzi, bisogna aggiungere che, se l'Ambrosiana avesse spinto fino in fondo, la sua vittoria avrebbe potuto assumere aspetti più clamorosi. I rosso neri si sono battuti con un certo impeto all'inizio, ma poi sono calati paurosamente, un po' perchè avviliti dalla prima rete dell'avversaria subita per un errato piazzamento della propria difesa, ma molto perchè assolutamente a corto d'allenamento.

Così l'Ambrosiana ha avuto un compito che è sembrato difficile nella prima mezz'ora di giuoco, ma che in seguito è diventato un affare da ragazzi. Del resto, gli otto calci d'angolo ottenuti nel giro dei novanta minuti dai nero azzurri contro i tre dei rosso neri stanno a testimoniare l'andamento dell'incontro. L'Ambrosiana ha finito in bellezza ed i suoi uomini hanno potuto far sfoggio per intero della loro altissima classe.

Il primo punto è stato segnato a seguito di un calcio di punizione tirato da Candiani a tre o quattro metri fuori dell'area di rigore. I difensori liguri non si sono curati del piazzamento. Profumo nemmeno, e Candiani, con un tiro a mezz'altezza, ha approfittato del varco per porre i suoi colori in vantaggio mentre gli avversari stavano a guardare.

All'inizio del secondo tempo, dopo poche battute, Candiani se n'è andato via tutto solo sulla sinistra, si è tirato addosso la difesa rosso nera, poi l'ha tagliata fuori con un bel passaggio al centro dove Guarnieri, completamente libero, non ha faticato a raccogliere e a mettere in rete da pochi passi.

Roma-Napoli 1-0

RETE: Subinaghi, al 19' della ripresa.

NAPOLI: Sentimenti, Romagnoli, Cassano; Pastorino, Fabbro, Prato; Mian, Negro, Zanni, Rocco, Venditto.

ROMA: Masetti; Gadaldi, Acerbo; Bonomi, Spitale, Donati; Amodei, Serantoni, Subinaghi, Coscia, Pantò.

ARBITRO: Scorzoni.

Napoli, 9 ottobre.

Sceso in campo privo di quattro titolari infortunatisi nell'ultima partita, il Napoli ha dovuto cedere alla Roma per un punto segnato da Subinaghi al 19° della ripresa su punizione battuta da Bonomi. La gara si è svolta per la prima metà sotto la pioggia e su un terreno cosparso di pozzanghere. Il gioco ne è risultato privo di tecnica, data l'incontrollabilità della palla. Il Napoli ha, in complesso, prevalso, ma è mancato di conclusività. Al 15° del primo tempo gli «azzurri» hanno mancato una favorevolissima occasione con Zanni che, scartato Gadaldi, è rimasto a tu per tu con Masetti, calciando poi da tre metri in pieno su un montante. Fra gli «azzurri» i migliori sono stati Sentimenti, Negro, Romagnoli e Mian; fra i giallo-rossi Amodei, Gadaldi, Acerbo e Spitale.

Novara-Fiorentina 2-1

RETI: Menti (F.) al 37' del primo tempo; Romano (N.) al 13' e 18' della ripresa.

FIORENTINA: Griffanti; Bismontecchi, Piccelli; Ellena, Bigogno, Antona; Menti II, Morselli, Gemo, Poggi II, Tagliasacchi.

NOVARA: Sain; Maiorano, Galimberti; Rigotti, Morosso, Vale; Mariani, Romano, Torri, Versaldi, Barberis.

ARBITRO: Zelocchi.

Novara, 9 mattino.

L'inizio era sembrato buono, chè dopo un «angolo» al 2' contro il Novara, senza esito, però, la squadra azzurra si era avvicinata pericolosamente alla porta avversaria.

Poi la Fiorentina operò alcuni assaggi verso Sain e Menti II, finchè ne uscì la rete «viola»: una triangolazione Gemo, Morselli, Menti permise a quest'ultimo di inviare imparabilmente in rete (37').

Nella ripresa le cose cambiarono: il Novara spostò Torri all'ala destra, chiamando Mariani ad interno e Romano al centro dell'attacco, e le sue azioni assunsero un tono più spigliato ed aggressivo.

All'8.o minuto, per un fortuito incontro con un avversario, Bigogno dovette uscire dal campo essendoglisi riaperta una ferita alla testa, e dopo qualche minuto rientrò passando ala sinistra, con Tagliasacchi interno e Poggi centromediano; e poi assunse il ruolo di mediano sinistro, mentre Tagliasacchi riprese il suo ruolo e Antona quello di mezzo sinistro.

Approfittando anche dell'indebolimento avvenuto nelle file dell'avversario, il Novara assunse sempre più il tono di comando, pervenendo al pareggio al 13' ad opera di Romano, il quale fu pronto ad impadronirsi di un pallone sfuggito a Griffanti su tiro di Rigotti.

Lanciati com'erano, gli azzurri non tardarono a segnare nuovamente al 18': un passaggio di Mariani a Torri, e un preciso tiro di questo al centro: Romano di testa infilò imparabilmente.

Il ritmo si allentò un poco: la Fiorentina attaccò con foga, ma non riuscì a passare la salda difesa novarese.

Chi ha segnato di più

Con 5 reti: Boffi e Guarnieri; con 3 reti: Conti, Vettraino, Pisa, Menti; con 2 reti: Costa, Frossi, Pernigo, Petron.

Il Torneo dei Cadetti

Udinese e Lucchese precedono Brescia e Fanfulla

ANCONA - Anconitana-Alessandria 3-0: I giallorossi hanno dominato fin dalla partenza e ben presto la rete piemontese è stata messa in pericolo. Malgrado le parate del guardiano grigio, al 13' Zuccotti ha segnato un punto imparabile, e ancora lo stesso giocatore ne ha marcato un secondo al 23'. In seguito si è registrato una sterile reazione dell'Alessandria, ma senza esito, malgrado l'Anconitana sia stata ridotta a dieci uomini al 36' causa l'espulsione di Zuccotti. Ha segnato, invece, ancora Varoli su «angolo» per l'Anconitana al 40'. Nella ripresa vana è risultata la controffensiva dei grigi. Al 27' Ghidini è stato espulso per gioco scorretto. La partita è stata disturbata nel finale da un violento temporale.

S. REMO - Sanremese-Verona 1-0: Il primo tempo è stato il migliore e ne è scaturito il punto ad opera di Imberti che al 23' infilava la rete dei giallobleu su passaggio di Ventimiglia. Nella ripresa, superiorità del Verona che, però, non ha concluso nel tiro in porta.

BERGAMO - Atalanta-Livorno 2-2: Il Livorno si è distinto nelle prime battute con una serie di veloci discese in una delle quali al 4' Viani II ha battuto il portiere bergamasco. La reazione dell'Atalanta ha portato al pareggio conseguito da Cominelli al 10'. Il Livorno, però, al 14' si è portato per la seconda volta in vantaggio con Eidarich. Nella ripresa la partita si è fatta maggiormente vivace. L'Atalanta ha spinto a fondo ed al 27' Erba ha pareggiato. Il finale rabbioso e rude da parte delle due contendenti ha registrato l'espulsione dell'amaranto Del Buono al 44' per scorrettezze.

PISA - Pro Vercelli-Pisa 4-0: La Pro Vercelli ha segnato il primo punto al 17' ad opera di Pizzala, il quale oggi è stato un irresistibile cannoniere. I bianchi hanno continuato a dominare. Nella ripresa il Pisa è stato letteralmente alla mercè della Pro Vercelli per la quale Pizzala ha marcato altre tre reti al 1', 29', 40'.

LUCCA - Lucchese-Padova 4-3: La Lucchese si è portata in vantaggio al 13' su tiro di De Benedetti. Il Padova ha tentato invano in seguito di reagire al contrattacco. La Lucchese ha sempre sventato l'insidia realizzando altri due punti al 26' con Zandali ed al 32' con Colli. Quest'ultimo al 15' aveva sbagliato un calcio di rigore. Dopo il riposo ancora Colli ha segnato su «rigore» al 7'. I veneti hanno potuto colmare in parte il distacco segnando due reti al 12' su azione di Bedeschi ed al 41' per merito di Del Marchio.

UDINE - Udinese-Siena 4-1: Il Siena è stato preso in velocità in apertura di gioco e, pur rinserrandosi in difesa, non ha potuto evitare la marcatura di due punti da parte dell'Udinese al 12' ed al 20' su due forti tiri di D'Odorico. Il Siena ha poi reagito al duplice smacco ed al 25' Romano ha violato la rete dei concittadini. L'Udinese ha ripreso la serie delle sue azioni offensive ed al 45' Faini ha segnato il terzo gol. Nel secondo tempo ancora un altro punto di D'Odorico al 20'.

BRESCIA - Brescia-Catania 4-0: Nel corso del primo tempo il Brescia è apparso superiore. La superiorità del Brescia si è tradotta in due punti, marcati da Blasi al 12' e Palumbo al 25'. Nella ripresa la prevalenza degli azzurri si è fatta più netta e Brasile ha segnato ancora al 15' e 17' con due bellissimi tiri. Al 25' un rigore accordato al Catania per fallo di Sala su Bellini, è stato calciato alto da Nicolosi.

VIGEVANO - Palermo-Vigevano 3-1: I rosa-neri hanno aperto la marcatura al 4' su una fulminea discesa conclusa imparabilmente da Antolini. Il Vigevano ha reagito continuamente. Al 21' un «rigore» accordato ai granata è stato sciupato da Coscia. Ciò ha valso ad innervosire i locali che hanno continuato con un gioco disordinato. Il pareggio granata si è avuto al 5' ad opera di Uzello; ma, ciò nonostante, il Vigevano non ha saputo ritrovarsi; del che ha approfittato il Palermo per segnare nuovamente al 28' con Pacini.

LODI - Fanfulla-Molinella 5-0: Interessanti attacchi alla rete emiliana e tre reti segnate nel primo tempo a conferma della superiorità del Fanfulla, reti dovute a Cartoni al 7', Collaneri al 12' e Creia al 21'. I pochi contrattacchi del Molinella non hanno avuto fortuna, cosicchè nella ripresa il Fanfulla si è aggiudicato altri due punti con Bramanti al 19' e Collaneri al 36'.

La Serie C

GIRONE C. — A Lecco: Lecco-Cusano 3-0; **a Busto Arsizio:** P. Patria-Omegna 2-1; **a Seregno:** Seregno-Varese 1-1; **a Como:** Como-Cantù 5-0; **a Gallarate:** Gallaratese-Caratese 4-0; **a Monza:** Legnano-Monza 3-0; **a Domodossola:** Legnano-Juventus Domo 2-0.

GIRONE D. — Ad Asti: Asti-Rivarolo 4-0; **a Saluzzo:** Saluzzo-Cuneo 2-2; **a Savona:** Savona-Vado 2-1; **a Savigliano:** Biella-Savigliano 7-1; **a Genova:** Valpolcevera-Casale 2-1; **ad Albenga:** Albenga-Acqui 3-1; **a Pinerolo:** Pinerolo-Doria 2-0.

Leoni, fuggito con Coppi vince la Coppa Bernocchi

Legnano, 9 ottobre.

La Coppa Bernocchi si è svolta ieri su circuito di Km. 6,700 ripetuto 15 volte, per un totale di Km. 100,500. Alla gara hanno partecipato 35 corridori dei 45 iscritti.

All'inizio del penultimo giro l'indipendente Coppi fuggiva trascinandosi dietro Leoni ed Albani, ma questi rompeva la catena e doveva ritirarsi. Coppi e Leoni insistevano nella fuga e non venivano più raggiunti. Nella volata il reatino aveva facilmente la meglio mentre Favalli nel finale si staccava dal grosso.

Nella volata del gruppo emergeva il forlivese Servadei. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Leoni Adolfo, in 2,31'45", media Km. 39,730; 2. Coppi (1.o degli ind.) a quattro macchine; 3. Favalli, a 32"; 4. Servadei, a 40"; 5. Pollini (2.o degli ind.); 6. Bisio (3.o degli ind.); 7. Santambrogio; 8. Rimoldi.

Seguono classificati a pari merito, con lo stesso tempo di Servadei: Canavesi, Rogora, Colombara, Casarico, Mara, Cinelli, ed altri. La Coppa Bernocchi è stata assegnata all'A. S. Rieti. La targa F.C.I. alla Bianchi. I traguardi intermedi sono stati vinti da Bini, Favalli, Albani (2).

Loatti vittorioso al "Vigorelli,, A Guerra-Battesini l'americana

Milano, 9 ottobre.

La novità del confronto tra dilettanti e professionisti ha richiamato al Velodromo Vigorelli molto pubblico. Come era nelle previsioni, Bruno Loatti ha vinto il Criterium di velocità, ma il bolognese ha dovuto impegnarsi a fondo per battere Bergomi e Astolfi. Nell'«Americana», Guerra e Battesini hanno assunto senza indugi una tattica offensiva e, dopo una ventina di giri di fuga hanno doppiato il gruppo. Ecco i risultati:

Criterium nazionale di velocità: Finale: 1. Loatti; 2. Astolfi, a 10 cm.; 3. Pellizzari; 200 m. in 12". *Eliminazione dilettanti*: 1. Moscardini; 2. Musocchi; 3. Colnaghi. *Velocità allievi*: 1. Busoni; 2. Goretti; 3. Marelli. *Tandem* (giri 5): 1. Loatti-Rigoni; 2. Astolfi-Nervi, a 10 cm.; 3. Bergomi-Scrivanti; 4. Guerra-Battesini; 200 metri in 11"1/5. *Americana dell'Ora*: 1. Guerra-Battesini, p. 38, km. 45 in 1,2'50" (media km. 45,612); 2, a un giro, Bergomi-Scrivanti, p. 24; 3. Rigoni-Loatti, p. 28; 4. Musocchi-Recalcati, p. 22; 5. Conte-Moscardini, p. 32.

Il Giro dell'Emilia vinto da Biagioni

Bologna, 9 ottobre.

Ieri nei viali dei Giardini Margherita è stato disputato sulla distanza di km. 65,600 il Giro dell'Emilia per indipendenti e dilettanti, al quale hanno partecipato, alla presenza di numeroso pubblico 47 corridori. Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Biagioni Serafino* (Battisti di Pistoia) che compie i km. 65,600 in 1 ora e 36' (media km. 41); 2. Morigi (Malatesta di Ravenna); 3. Brotto (Bassano del Grappa); 4. Pedroni (Fantarelli di Cremona) a 18"; 5. Nardini (Pontecchi di Firenze) a ruota.

Il Comando Federale di Milano primo nella classifica generale dei campionati della G.I.L.

Roma, 9 ottobre.

A conclusione dei campionati della G.I.L., la classifica generale dei comandi federali è stata così stabilita:

1. Milano, p. 2366,5; 2. Roma, p. 2303; 3. Bologna, p. 2263,75; 4. Torino, p. 2194,25; 5. Napoli, punti 2194; 6. Genova, p. 2092; 7. Firenze, p. 2057,75; 8. Varese, p. 2045,25; 9. Venezia, p. 1940,75; 10. Bergamo, p. 1872,5; 11. Verona; 12. Vicenza; 13. Brescia; 14. Livorno; 15. Trieste.

La conclusione dei campionati femminili di ginnastica

Como, 9 ottobre.

Si sono conclusi ieri le gare per i campionati nazionali femminili di ginnastica artistica (categoria superiore).

Classifica finale: 1. Bimbocci, punti 133,345; 2. Avanzini, 132,011; 3. Cervi, 129,880.

Classifica per squadre: 1. A. S. G. Etruria, di Prato, p. 397,482; 2. Forza e Coraggio di Milano, 380,778; 3. S. G. Pro Patria, di Busto Arsizio, 373,094.

Risultati vari

TORINO - Riunione di propaganda al Motovelodromo. **Vel. all. e dil.:** 1. Riccabone; 2. Bonfiglio; 3. Tranchero; 4. Mecarelli; 5. La Rotonda. — **Incontro «omnium»:** 1. Castello, p. 11; 2. Ragni, p. 8; 3. Benotto, p. 7; 4. Avenone, p. 4. — **Corsa a vantaggi:** 1. Gavuzzi; 2. Giuliano; 3. Povero; 4. La Monaca. — **«Americana» Km. 24:** 1. Castello-Povero, in 33'40"; 2. p. 24; 2. Ragni-Ricciabone, p. 15; 3. Benotto-Di Gennaro, p. 9; 4. Tamburino-Avenone, p. 8; 5. Furlan-Bonfiglio, p. 5.

TORINO - Trofeo Agnelli (gara di entrobordo?): 1. Grandi Motori; 2. Riv; 3. Spa; 4. Autocentro; 5. Diamine; 6. Materiale Ferroviario.

CREMONA - Coppa Seriraldi (cicli.): 1. Valeri G. R. Fantarelli, Km. 130 in 3,25', media Km. 38; 2. Benotti; 3. Lanzarelli. — Coppa Seriraldi al G. R. Fantarelli.

Le gare artigiane nei Littoriali del Lavoro

Roma, 9 ottobre.

I Littoriali del Lavoro maschili, che Venezia ospiterà dal 3 al 12 febbraio prossimo, e quelli femminili, che si svolgeranno più tardi a Catania, sono oggetto delle cure più assidue che in ogni provincia gli organizzatori svolgono per la preparazione delle prove preliminari.

Sono stati fissati i temi delle gare artigiane: Gara per calzolai: esecuzione di un paio di sandali da spiaggia con suole di legno nazionale naturale o colorato e tomaie in pelle o tessuto di più colori; elementi di giudizio: impiego pratico del materiale e finezza di esecuzione.

Gara per marmisti: esecuzione di una insegna per Casa Littoria di formato rettangolare; elementi di giudizio: pregio tecnico e artistico.

Gara per decoratori ceramisti: esecuzione di una piastrella (tema massaia rurale); elementi di giudizio: finezza di esecuzione e pregio artistico.

Gara per fabbri edili: esecuzione di una insegna in alluminio per osteria a soggetto libero: elementi di giudizio: impiego pratico del materiale e pregio artistico.

Per i Littoriali femminili: Concorso per merlettaie: esecuzione di un piccolo fiore per guarnizione (tre petali e due foglie, montatura su stelo tubolare di tela) di diametro non superiore a sette centimetri; elementi di giudizio: grazia della forma e finezza di esecuzione.

Concorso per ricamatrici in oro: esecuzione di un'aquila su Fascio Littorio per berretto del P.N.F., modello per gerarchi del GUF; elementi di giudizio: rapidità e finezza di esecuzione.

Concorso per camiciaie: esecuzione di una camicia nera per divisa fascista, modello regolamentare; elementi di giudizio: rapidità e finezza di esecuzione e ricupero sprechi.

Rossoni celebra a Palermo i Vespri siciliani

La rappresentazione di «Malia», del Capuana, conchiude il ciclo degli spettacoli

Palermo, 9 ottobre.

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste qui giunto nel pomeriggio di ieri, accompagnato dalle maggiori autorità provinciali, dall'accademico Marinetti e dal presidente della Confederazione professionisti ed artisti ha visitato la Nona Mostra Sindacale d'Arte e la Mostra del Libro, esprimendo il suo vivo elogio agli organizzatori ed agli espositori.

Successivamente al politeama Garibaldi affollato di una massa imponente di organizzati e di popolo, il Ministro ha pronunciato l'orazione celebrativa dei Vespri Siciliani.

La vibrante orazione di S. E. Rossoni, spesso interrotta dagli applausi e dalle ovazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce, è stata preceduta da brevi parole pronunciate dal Segretario Federale e dal presidente dell'Unione professionisti ed artisti e dalla lettura di un telegramma di adesione di S. A. R. Ajmone di Savoia-Aosta.

S. E. Rossoni, dopo aver tratteggiato sinteticamente le condizioni politiche della Sicilia nelle precedenti dominazioni, ha specificato come quella angioina nei suoi sedici anni di malgoverno, avesse talmente irritato il sentimento nazionale dei Siciliani fino a portarli all'eroica riscossa che segnò l'inizio del risveglio della coscienza quasi unitaria delle popolazioni dell'Isola.

L'oratore, riferendosi poi, agli avvenimenti susseguitisi, e giungendo alla Rivoluzione delle Camicie Nere, ha tratteggiato il superbo quadro dell'attuale momento, in cui l'Italia, sempre fortemente rispettata e temuta agli ordini del suo grande Duce, marcia verso il suo luminoso avvenire.

Le manifestazioni di entusiasmo da parte dei convenuti si sono rinnovate più intense, allorchè il Ministro ha concluso l'orazione.

In serata al teatro Garibaldi è stato concluso il ciclo degli spettacoli celebrativi dei Grandi Italiani di Sicilia. E' stata rappresentata dal complesso del Teatro delle Arti di Roma «Malia» di Capuana, nel testo italiano lasciato dal grande scrittore catanese. Hanno assistito alla rappresentazione il Ministro Rossoni e tutte le autorità e gerarchie.

I prestiti matrimoniali

In due anni 118.777 domande per un ammontare di oltre 323 milioni di lire

Roma, 9 ottobre.

Nei due anni (luglio 1937-giugno 1939) dell'istituzione dei prestiti matrimoniali, sono state presentate 118.777 domande di prestiti, per un ammontare di lire 323.302.975.

Le domande accolte sono state 91.990, ed i prestiti concessi assommano a lire 151.401.710. Quelle non accolte per mancanza dei requisiti prescritti, sono state 18.835.

Alla data del 30 giugno scorso, erano ancora in esame 7.943 domande per un importo complessivo di lire 20.784.100.

Hanno ottenuto maggior numero percentuale di prestiti: la Sicilia (15,9); la Calabria (9,4); le Puglie (8,6); la Campania (8,4); la Lombardia (7,9) e il Veneto (7,8), mentre gli ultimi posti nella graduatoria sono tenuti dalla Liguria (1,6), dall'Umbria (1,3), e dalla Venezia Tridentina (0,5).

Considerando la suddivisione dei prestiti per ciascuna attività professionale, si ha: per il settore dell'agricoltura, prestiti 38.236 per lire 54.491.000, con una percentuale del 41,5 dei prestiti concessi e del 36,9 del loro importo complessivo.

Per il settore dell'industria, prestiti 42.124, per lire 75.177.830, con una percentuale rispettivamente del 45,8 e del 49,7. Per il settore del commercio, prestiti 6.131, per lire 11.003.600, con una percentuale del 6,7 e del 7,2. Per le altre categorie, prestiti 5.506, per lire 10.730.180, con una percentuale del 6,0 e del 7,1.

La Leva Fascista e l'inaugurazione dell'anno scolastico

Una circolare di S. E. Bottai

Roma, 9 ottobre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico e della Leva fascista, ha inviato ai provveditori agli studi, ai presidenti degli Istituti di istruzione artistica e al commissario dell'«Ente nazionale insegnamento medio» la seguente circolare:

«Come è a vostra conoscenza, il calendario del Regime dispone che il giorno 16 ottobre si svolgano le due cerimonie della inaugurazione dell'anno scolastico e della Leva fascista. L'abbinamento delle due manifestazioni ha un significato che non può sfuggire ad alcuno: in esso è da riscontrare una prima applicazione di quella dichiarazione della «Carta della scuola», per cui età scolastica ed età politica coincidono, e scuola e G.I.L. formano insieme uno strumento unitario di educazione fascista. Lo svolgersi nello stesso giorno delle due manifestazioni sta anche a significare, nel particolare momento che attraversiamo, che le nuove generazioni serenamente si preparano a formare la loro personalità nell'ambiente della scuola e sul terreno politico e ginnico-militare. Circa lo svolgimento delle due cerimonie sono stati presi accordi fra il Partito e il Ministero. La cerimonia inaugurale dell'anno scolastico avrà luogo nel mattino del giorno 16, presso ciascuna scuola, alla presenza del corpo insegnanti al completo, degli alunni e delle alunne e delle loro famiglie che i capi di Istituti avranno cura di invitare. Il carattere e le modalità della cerimonia stessa, analoghi a quelli dello scorso anno, saranno fissati nell'ambito di ciascuna circoscrizione dal R. Provveditore agli studi, previ accordi col Segretario Federale Comandante della G.I.L. Essa comunque dovrà essere breve e austera, quale l'ora richiede e non potrà durare oltre le ore 11. Le cerimonie della Leva fascista si svolgeranno, invece, nel pomeriggio, con carattere generale, e verranno organizzate dai singoli Segretari Federali, giusto le modalità che saranno indicate nel «Foglio d'ordini» del P.N.F. Mentre alle manifestazioni scolastiche interverranno le gerarchie del Partito e della G.I.L. nonchè reparti di giovani organizzati non studenti, alle cerimonie della Leva fascista saranno presenti i R. Provveditori agli studi, i capi di Istituti e rappresentanze di insegnanti: a dimostrare la strettissima unione che, oggi più che mai, esiste fra scuola e Partito, che concorrono entrambi alla formazione dell'italiano nuovo, l'italiano di Mussolini chiamato a realizzare domani, per la Patria, sempre più alti destini. - Il Ministro: Bottai».

La Fiera dei cavalli a Verona inaugurata da S. E. Tassinari

Verona, 9 ottobre.

La Fiera autunnale dei cavalli è stata ieri inaugurata dal Sottosegretario dell'Agricoltura e della Bonifica integrale, in rappresentanza del Governo fascista, S. E. Tassinari, arrivato dall'Urbe, veniva ricevuto alla stazione da tutte le autorità politiche e militari ed accolto dalla folla con entusiastiche dimostrazioni di devozione all'indirizzo del Duce. Il Sottosegretario è salito quindi su una carrozza, portandosi al campo della Fiera dei cavalli, dove ha passato in rassegna la compagnia d'onore del 79.o Reggimento di Fanteria e reparti di marinaretti della G.I.L. Poscia visitava le vaste e diverse scuderie del campo stesso, assistendo quindi, da un apposito palco, alla superba sfilata degli equini premiati nei concorsi indetti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Il Sottosegretario ha visitato la Mostra dei carri, delle bardature e delle ferrature razionali partecipanti agli speciali concorsi. Sempre al palazzo della Grande Guardia, ha visitato la Mostra interregionale delle frutta, allestita dal settore della ortofrutticoltura della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura. S. E. Tassinari, che ha vivamente elogiato gli organizzatori della manifestazione, si è intrattenuto cordialmente con gli espositori, ai quali ha manifestato la sua viva soddisfazione.

La Fiera dei Cavalli si chiuderà il 10 c. m.

Audaci scalate dei Giovani Fascisti di Sondrio

Sondrio, 9 ottobre.

I Giovani Fascisti della Valtellina hanno concluso la loro attività alpinistica dell'anno XVII in modo degno delle precedenti conquiste. Quattro cordate di Giovani Fascisti del Bormiese hanno compiuto infatti ardite ascensioni sulle cime del gruppo Ortles-Cevedale, dando una nuova prova del perfetto grado di addestramento acquisito dagli organizzati del Comando Federale di Sondrio nel campo alpinistico militare.

Dopo aver raggiunto, nella serata di sabato, la casermia «Giacinto Sertorelli», a quota 2760, al giogo dello Stelvio, questi valorosi alpinisti sono partiti alla volta del Livrio (quota 3174), armati di sci, di piccozze e corde. Di qui si è iniziata l'ascensione alla punta degli Spiriti (quota 3465).

Le condizioni del tempo assolutamente pessime hanno ostacolato duramente la marcia dei Giovani Fascisti che, divisi in quattro cordate, hanno compiuto l'ascensione in mezzo all'imperversare della tormenta. Dalla Punta degli Spiriti essi hanno successivamente raggiunto la punta Paler (quota 3393) e le cime di Campo (3468).

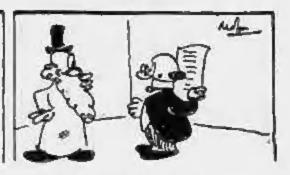
La Mostra di pittura e scultura inaugurata a Parma

Parma, 9 ottobre.

Si è aperta stamane nella sala del Teatro Regio la VII Mostra interprovinciale di pittura e scultura, riservata alle provincie dell'Emilia, allestita per la prima volta a Parma. L'interessante esposizione, composta di circa duecento opere tutte nuove e mai finora esposte, rappresenta quanto di meglio è stato creato dagli artisti emiliani.

La Mostra rimarrà aperta al pubblico per un mese.

— Caro, ho una confessione da farti: sono stata molto leggera in passato, ma ora ti giuro che non lo sono più!

— Le nostre scatolette di carne in conserva sono genuine e garantite: premendo sul coperchio muggiscono...

— Dottore, sono talmente miope che devo leggere il giornale appoggiandolo dietro la nuca.

TORINO - Lunedì 9 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 239

ITALIA E SPAGNA

Il Caudillo riceve solennemente l'ambasciatore gen. Gambara

"La Spagna non dimenticherà mai il prezioso appoggio che l'Italia le prestò nelle ore di prova più critiche della sua storia,,

Burgos, 9 ottobre.

La cerimonia della presentazione delle credenziali del R. Ambasciatore d'Italia Generale Gambara, svoltasi in forma solenne, ha dato luogo ad entusiastiche dimostrazioni da parte di una grande folla che ha inneggiato calorosamente all'Italia, al Duce ed al Generale Gambara.

La consegna delle credenziali

Verso mezzogiorno l'introduttore degli ambasciatori, barone Torres, si è presentato all'albergo per rilevare l'Ambasciatore d'Italia, che vestiva l'alta uniforme di generale, ed i funzionari dell'ambasciata. Il corteo di automobili ha percorso le vie della città ai lati delle quali erano schierate le truppe in servizio d'onore, premute da una moltitudine di popolo acclamante, per recarsi al palazzo del comando militare. La vettura dell'Ambasciatore era scortata dalla guardia marocchina a cavallo nelle sue smaglianti uniformi.

Nel salone principale dello storico edificio dove ebbe sede la Giunta provvisoria della difesa e Franco venne proclamato capo dello Stato, il Caudillo, circondato dal presidente della Giunta politica Serrano Suñer, dai membri del Governo e da una rappresentanza del Consiglio nazionale ha ricevuto l'Ambasciatore.

Il generale Gambara, presentando le lettere credenziali, ha pronunciato un discorso in cui dopo aver rilevato che la sua nomina ad Ambasciatore d'Italia presso il Governo spagnuolo costituisce per lui doppio titolo di legittimo orgoglio sia per aver guidato alla vittoria il Corpo legionario italiano, combattente agli ordini del Caudillo, sia per il compito affidatogli di rendere sempre più vivi e fecondi i vincoli di amicizia e di collaborazione fra i due paesi, che il recentissimo passato ha riconsacrato sui campi di battaglia, ha aggiunto che anche nell'ora tragica che attraversa l'Europa la nuova Spagna e l'Italia Fascista non hanno esitato a compiere ogni sforzo per evitare prima e limitare poi il conflitto, mirando entrambe con tutte le loro forze alla più alta méta della pace con giustizia.

Il Generale Gambara ha quindi concluso affermando che ogni suo atto ed ogni sua aspirazione saranno costantemente diretti al conseguimento di tali fini.

Le parole di Franco

Il Caudillo ha così risposto: «Con speciale compiacimento e con profonda emozione ho ricevuto le lettere che vi accreditano quale ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia. Come Capo dello Stato e come Generalissimo dell'Esercito condivido al massimo col popolo spagnuolo la gratitudine dovuta al vostro augusto Sovrano e al Duce per aver affidato la missione di stringere maggiormente se possibile, i vincoli di amicizia e di collaborazione così felicemente stabiliti fra l'Italia e la Spagna, al generale invitto che, al comando dell'eroico Corpo legionario spiccò sempre per la sua perizia nel comando, per il suo valore militare, per il fraterno cameratismo con cui condivise al nostro fianco le fatiche e le glorie della guerra e per la sua fede nella Spagna. *Sono stati consacrati sui campi di battaglia generosamente irrorati del sangue dei legionari, i vincoli storici di razza e di cultura che uniscono i nostri popoli guidati entrambi dagli stessi ideali di verità e di giustizia sociale.*

«Condivido, signor Ambasciatore, la vostra fiducia nell'avvenire dell'amicizia fra l'Italia fascista e la nuova Spagna e chiedo a Dio che protegga gli sforzi che ad entrambi i Paesi incombono per ristabilire la pace inspirata agli elevati ideali di giustizia e di equità cui mirano entrambi. Potete contare su di me, signor Ambasciatore, per tale fine e per lo sviluppo del fecondo campo della pace e della collaborazione dei nostri popoli per la difesa della civiltà romana e cattolica che li affratella e dei reciproci interessi. Dite, signor Ambasciatore, a S. M. il Vostro Augusto Sovrano e al Duce che la Spagna non dimenticherà mai il prezioso appoggio che l'Italia le prestò nelle ore di prova più critiche della sua storia e guarda al futuro con fede incrollabile nella comunità dei nostri destini e nella grandezza dell'Impero Italiano».

Dopo lo scambio dei discorsi, l'Ambasciatore ha presentato il personale dell'Ambasciata e si è intrattenuto in un lungo cordiale colloquio al quale hanno partecipato le altre personalità presenti in una atmosfera di affettuosa cordialità.

All'uscita dal palazzo e durante il ritorno all'albergo si sono rinnovate le dimostrazioni di calorosa simpatia da parte della folla. Più tardi tutti i ministri, con a capo Serrano Suñer e vari alti ufficiali, tra cui il generale Moscardò e i funzionari spagnuoli, si sono recati a rendere visita all'Ambasciatore Gambara, col quale si sono intrattenuti cordialmente.

(Stefani)

Piroscafo olandese che affonda nella Manica

Londra, 9 ottobre.

Sabato notte è affondato nella Manica, in modo misterioso, il transatlantico olandese *Binnendijk*, di 6873 tonnellate, che proveniva dall'America ed era diretto ad Amsterdam, con un carico vario tra cui mille tonnellate di petrolio. I quarantun uomini dell'equipaggio — di passeggeri non ve n'erano a bordo — sono stati salvati e due di essi, che erano feriti, si trovano ora in un ospedale inglese. Non si sa quale sia la causa dell'affondamento. Il capitano ha narrato di aver udito una forte esplosione e di aver sentito un forte odore di polvere bruciata. Lo scoppio è avvenuto a babordo del piroscafo; le macchine e la radio furono danneggiate e una falla si aperse sul fianco della nave. Qualche ora più tardi — a detta del *Daily Telegraph* — altre esplosioni furono udite dalla costa inglese e delle scialuppe di salvataggio furono inviate in perlustrazione, ma non trovarono nulla. Secondo ogni probabilità il *Binnendijk* ha urtato in una mina galleggiante.

Equipaggio tedesco di un idro salvato da una nave inglese

Londra, 9 ottobre.

Una squadriglia di apparecchi aerei inglesi, che si trovava in perlustrazione nel mare del Nord, ha incontrato sabato un idrovolante militare tedesco. Nel combattimento ingaggiato, l'apparecchio germanico è stato abbattuto. Da bordo di uno dei velivoli britannici, l'equipaggio dell'idrovolante è stato visto in mare aggrappato ai rottami. Una nave che si trovava nelle vicinanze è stata allora avvertita per mezzo della radio e richiesta di salvare i naufraghi. Dopo di che la squadriglia inglese ha continuato il suo volo di perlustrazione.

La nave minacciata

L'«Iroquoin» naviga scortata da navi da guerra

Washington, 9 ottobre.

Si apprende che il vapore americano *Iroquoin*, che secondo una informazione ufficiale tedesca dovrebbe affondare misteriosamente prima di raggiungere la costa americana, è attualmente scortato da navi da guerra. Tuttavia la sua posizione non è nota.

SUL FRONTE DEL RENO

Le truppe inglesi attendono un'offensiva tedesca per entrare in combattimento

Parigi, 9 ottobre.

Dopo una settimana di calma quasi assoluta su tutto l'insieme del fronte occidentale, l'attività delle forze in presenza sulle linee, a quanto si apprende, è stata sabato e domenica assai più marcata. In particolar modo durante la giornata di domenica numerose pattuglie tedesche, che hanno mostrato maggior tenacia del solito, sono state segnalate sull'insieme del fronte. Queste pattuglie, qui si dice, hanno accanitamente attaccato gli avamposti francesi e in particolar modo due regioni: quella a nord-ovest di Horenthal e quella situata in prossimità della Mosella. Dal lato di Horenthal, nei primi giorni di guerra, i francesi hanno realizzato una avanzata sostanziale e si sono impadroniti, lungo il fiume Le Horn e lungo la strada che conduce da Hornbach a Due Ponti, di boschetti e collinette. In questi boschetti si trovavano situati gli avamposti tedeschi; sulle alture vi erano gli osservatori dell'artiglieria. Conquistato il terreno, secondo le informazioni locali, i francesi hanno consolidato per loro conto gli avamposti e stabilite le loro artiglierie.

Attività aerea

Le operazioni tedesche contro gli avamposti francesi sono state condotte, si afferma, con insolita insistenza e si sono rinnovate a varie riprese malgrado il tiro delle armi automatiche dell'avversario. E' questo un fatto nuovo che conviene segnalare, notano i critici militari. Anche su questo fronte, abbastanza esteso dal lato della Mosella, l'artiglieria tedesca ha proceduto a tiri quasi continui sugli avamposti e sulle linee francesi, prendendo di mira i boschetti in cui supponevano che degli avamposti abbastanza ben guarniti fossero costituiti. Anche le pattuglie da ricognizione nemiche sono state tenaci. Malgrado questa insistenza degli effettivi impegnati, non si può dire che si tratti di un vero attacco, ma è probabile che sia il sintomo di un'operazione di più grande stile, sempre secondo i critici militari francesi, destinata a influire sul morale delle truppe tedesche che finora, secondo quanto si afferma, sono state obbligate a retrocedere.

L'aviazione da ricognizione ha profittato di qualche momento favorevole del tempo, per continuare la sua missione. Viene comunicato che gli aviatori francesi hanno compiuto dei voli abbastanza lontani in territorio tedesco per formarsi un concetto dei movimenti di truppa da tempo segnalati lungo il Reno, in prossimità di Colonia, sulla strada che conduce a Treviri. Durante una di queste operazioni uno degli apparecchi francesi è stato abbattuto presso Euskirchen, piccola città industriale di quindicimila abitanti, situata una trentina di chilometri circa a sud-est di Colonia.

Preoccupandosi vivamente del punto in cui l'Alto Comando tedesco sferrerà l'offensiva, che si crede prossima, i critici militari francesi si chiedono insistentemente se i tedeschi attaccheranno di fronte la linea Maginot o se tenteranno di aggirarla, violando la neutralità dell'Olanda, del Belgio e della Svizzera. Ragioni di ordine politico potrebbero indurre il nemico a sferrare un attacco frontale, contando sullo spirito aggressivo del suo esercito per conseguire un rapido successo.

Il fronte inglese

Se poi i tedeschi tentassero di passare, osservano sempre i critici, attraverso l'Olanda, il Belgio o la Svizzera, troverebbero contro di loro nuovi eserciti ed urterebbero contro le fortificazioni nonchè contro la linea Maginot prolungata a nord ed a sud. Rimarrebbe il Granducato del Lussemburgo, parse molto accidentato, che si presterebbe perfettamente ad una resistenza prolungata, se il governo del Granducato disponesse di una forza armata capace di arrestare una invasione. I tedeschi potrebbero essere tentati di approfittare del fatto che il Lussemburgo non ha esercito per arrestare la marcia dei francesi nel corridoio fra la Sarre e la Mosella, sul loro fianco sinistro. L'estremità sinistra dell'attuale prima linea francese al nord di Sierck, sulle pendici della riva sinistra della Mosella, rimarrebbe forse sopraffatta. Ma ciò non darebbe luogo che a una rettifica locale e i tedeschi, giunti alla frontiera sud del Lussemburgo, urterebbero contro la linea Maginot.

L'invasione del Lussemburgo, si fa notare in questi ambienti, non presenterebbe per l'avversario un reale interesse che nel caso in cui volesse intraprendere una offensiva di grande stile che partisse dalla regione dell'Eifel e della riva sinistra della Mosella al nord di Treviri, attraversasse la parte sud del Belgio e progredisse verso il fronte Verdun-Vouziers, in vista di aggirare dal sud il difficile massiccio delle Ardenne.

Non pochi desidererebbero sapere se le truppe britanniche, il cui trasporto in Francia si è effettuato senza il minimo incidente e che dopo un breve riposo vengono avviate verso le zone di guerra, partecipino fin d'ora alle operazioni e se potranno prendere il loro posto fra due eserciti francesi il giorno in cui l'offensiva annunziata dai tedeschi verrà sferrata. L'informatore militare del *Petit Parisien*, senza temere di violare un segreto, crede poter rispondere affermativamente. Da una intervista dell'inviato speciale di *Paris Soir* a Londra col Segretario di Stato britannico per la guerra, i parigini hanno appreso l'entità dello sforzo che anche per terra la Gran Bretagna si prepara fin d'ora a sostenere per la vittoria finale.

«Non possiamo arruolare fin da ora tutti i nostri uomini — ha dichiarato il signor Hore Belisha — perchè non potremmo nè istruirli nè equipaggiarli nello stesso tempo e ci occorre quindi procedere per scaglioni. Ma quello che posso assicurarvi è che fra un anno avremo al fronte un numero di uomini eguale al vostro».

I comunicati francesi

Parigi, 9 ottobre.

Il comunicato di guerra antimeridiano delle armate francesi in data 8 ottobre dice:

«**Notte calma. Pattuglie nemiche sono state respinte dal nostro fuoco a sud-ovest di Sarrebruck**».

Il comunicato serale, alla stessa data, dice:

«**Colpi di mano nemici nella regione all'Est della Mosella sono stati respinti.**

«**Azioni reciproche di artiglieria a sud e sud-ovest di Sarrelouis**».

Il comunicato tedesco

Berlino, 9 ottobre.

Il Gran Quartier Generale tedesco, in data di ieri, comunica:

«**In occidente la consueta attività di artiglieria dalle due parti e, di notte, solito fuoco di artiglieria di distruzione**».

35 deputati comunisti messi sotto chiave

Parigi, 9 ottobre.

I deputati comunisti o, per essere più precisi, buona parte di essi, sono sotto chiave.

La lettera mandata ad Herriot dal gruppo parlamentare «operaio e contadino» succeduto, come sapete, al gruppo comunista dopo lo scioglimento del partito omonimo, non ha portato loro fortuna. L'autorità militare che ha in mano attualmente tutti i poteri, compreso quello giudiziario, li ha fatti chiamare ad uno ad uno per sapere chi aveva partecipato alla redazione del documento o comunque chi lo approvava. Si sono avuti così gli interrogatori dei quali vi abbiamo regolarmente informato e ieri l'arresto di trentacinque onorevoli bolscevichi — quattordici a Parigi e ventuno in provincia — il che prova che essi non hanno ripudiato la lettera di cui si è detto, la quale sosteneva la necessità di una pace immediata garantita dalla Russia. Gli arrestati sono stati incolpati dal giudice istruttore capitano De Moisse di infrazione al decreto legge del 26 settembre che proibisce la ricostituzione dei gruppi comunisti e la propaganda in favore della Terza Internazionale. Un certo numero di essi, cioè quelli arrestati a Parigi, sono stati poi incarcerati nella prigione della Santé.

Grave investimento ferroviario in una stazione berlinese

Una ventina di morti

Berlino, 9 ottobre.

Ieri sera, alle ore 21,20, il rapido Berlino-Sassnitz ha investito il treno viaggiatori Berlino-Stargard, nella stazione di Berlino Gesundbrunnen. Le due ultime vetture del treno viaggiatori sono rimaste gravemente danneggiate. I morti sono una ventina. L'elenco delle vittime non è ancora stato stabilito.

Nel bacino danubiano

Chiarificazione dei rapporti fra Romania e Ungheria

Bucarest, 9 ottobre.

Tutta la stampa romena pubblica con grandissimo rilievo il comunicato diramato dal Governo sui rapporti ungaro-romeni. Il redattore diplomatico dell'ufficioso *Romania* così commenta: «Per l'intervento jugoslavo, dopo uno scambio di note diplomatiche si è prodotta una azione di distensione e può dirsi anche di reale avvicinamento tra l'Ungheria e la Romania. La riduzione dei contingenti romeni di guardia alla frontiera, i quali, da parte nostra, non erano considerati altro che come una naturale misura di precauzione, corrisponde al nostro desiderio di ristabilire una buona vicinanza con l'Ungheria e la creazione di buoni rapporti di reciproca fiducia, cosa che speriamo e crediamo sia condivisa anche dalla nostra vicina».

L'impressione destata dalla pubblicazione di questo comunicato è stata favorevolissima in tutti gli ambienti romeni, in cui si desidera sinceramente una chiarificazione ed una normalizzazione dei rapporti con l'Ungheria.

Da notizie non ufficiali, risulta che già da qualche giorno è stato iniziato l'arretramento dalla frontiera della Transilvania di un sensibile numero di reparti dell'esercito romeno che vi si trovavano concentrati da alcuni mesi.

(Stefani).

Il valore politico della mediazione jugoslava

Belgrado, 9 ottobre.

(A. R.) - A stare ai commenti belgradesi, sull'accordo ungaro-romeno per la riduzione degli effettivi militari di frontiera, dovremmo concludere che l'accordo stesso non è un episodio diplomatico più o meno importante ma un evento politico di profondo significato e di vasta portata. Vero è che la comunicazione ufficiale di Belgrado è assai sobria e priva di chiose. Dice, appunto, il comunicato dell'Agenzia *Avala* che «un accordo è stato realizzato fra la Romania e l'Ungheria per la riduzione simultanea degli effettivi militari alle frontiere comuni», e che «il Governo jugoslavo è intervenuto amichevolmente presso i governi romeno e ungherese per la realizzazione di questo accordo».

I circoli di Belgrado naturalmente traggono argomento dall'intervento del Governo jugoslavo per esaltare l'accordo stesso e per giudicare nel migliore dei modi gli sviluppi delle migliorate realizzazioni ungaro-romene. Gli stessi circoli non dimenticano però di rappresentare la parte dell'Italia in tutto il processo delle relazioni ungaro-romene; e ricordano che il conte Ciano consigliò a suo tempo al Governo magiaro di seguire una via di intesa con la Romania al fine di raggiungere quella situazione favorevole ad un accordo più vasto e più completo dei Paesi danubiani verso i quali l'attenzione e la premura dell'Italia sono attirate non soltanto dai suoi interessi di grande Potenza, ma anche dalla sua tradizione più antica. Infine, i circoli belgradesi affermano che l'avvenuto accordo fra la Ungheria e la Romania è stato dettato da necessità vicine e lontane appunto perchè la solidarietà degli Stati danubiani si è accresciuta dopo la drammatica caduta della Polonia, caduta che consiglia tutti questi Paesi a guardare in faccia la realtà.

Molotof promette il rispetto della neutralità romena

Bucarest, 9 ottobre.

I giornali pubblicano da Mosca con molto rilievo che Molotof nell'udienza di presentazione del nuovo Ministro di Romania nell'U. R. S. S. ha dato al signor Davidescu formale assicurazione che l'Unione Sovietica non ha nessuna intenzione aggressiva nei riguardi della Romania.

Sul fronte orientale

Il comunicato tedesco

Berlino, 9 ottobre.

Il Gran Quartiere generale tedesco comunica in data di ieri:

«**In oriente, presso Kock, è stato fatto un grande bottino. I movimenti sulla linea di interesse russo-tedesca proseguono regolarmente. Secondo le ultime comunicazioni, presso Kock le truppe tedesche hanno catturato due comandanti di divisione polacchi, 1255 ufficiali, 15.600 sottufficiali e soldati. Il bottino comprende 10.200 armi da fuoco portatili, 205 mitragliatrici, vari cannoni e più di cinquemila cavalli e parecchie casse da reggimento**».

Re Giorgio visita la Home Fleet

Londra, 9 ottobre.

Il Sovrano ha effettuato una visita durata due giorni alla Home Fleet. Oggi ha fatto ritorno a Londra.

(Stefani)

La corsa dei milioni vinta dalla favorita "Isoletta,,

Il primo premio della lotteria è toccato a un capitano d'aviazione? - Il biglietto vincente è stato venduto alla Fiera di Bari

Merano, 9 ottobre.

Hanno avuto ieri lieto svolgimento, col favore di una stupenda giornata, e con l'intervento di un pubblico numerosissimo, le corse ippiche all'ippodromo di Maia, cui hanno presenziato le Loro Altezze i Duchi di Pistoia e Sua Eccellenza il Segretario del Partito. Le gare hanno avuto inizio alle ore 13,15.

Attesissima la quinta corsa — quella dei milioni — nella quale *Isoletta* e *Cherisy* hanno dispensato la ricchezza ai due fortunati prescelti dalla dea bendata.

La partenza è laboriosa, e dopo molti tentativi, finalmente il segnale è valido, ma Pizzo di Sevo rimane staccato ed il plotone unito affronta così il primo ostacolo con La Bagatelle in testa, mentre Pizzo di Sevo scarta su un altro percorso e rimane fuori gara.

Al primo passaggio davanti alle tribune conduce ancora La Bagatelle con Cherisy ad una lunghezza; vengono indi Grazzano, Greca, Aliante, Valperga, Colleoni. Iniziata la curva di Merano nello stesso ordine, Colleoni rimane un po' staccato in seguito ad un errore ad un ostacolo, mentre Isoletta si fa luce. Il plotone passa nella dirittura davanti alle tribune e affronta la riviera, dove Ircano cade e Cherisy assume il comando, quasi appaiato da Valperga e seguito da Isoletta, Greca e Grazzano. Ma sulla diagonale è Isoletta che rinviene forte e passa in testa. Seguono Valperga, Cherisy, Haeran, Grazzano ed Aliante, che scarta e si ferma.

Ad ogni ostacolo Valperga sbanda, danneggiando Tabula Rasa, che cade, mettendo in serio pericolo anche Grazzano. Questo incidente permette a Isoletta e Cherisy di aumentare il loro vantaggio per il che, oramai, la corsa è decisa e la lotta per la vittoria è ristretta fra i due cavalli. Il penultimo ostacolo vede in testa Isoletta e malgrado un tentativo di attacco di Cherisy, la solida saltatrice del barone Berlingieri, taglia il traguardo con una lunghezza di vantaggio sul tenace avversario.

Ecco i risultati:

Gran Premio Merano (lire 500 mila al 1.o; 175.000 al 2.o; 100.000 al 3.o; 50.000 al 4.o; 42.500 al 5.o; 30.000 al 6.o; 20.000 al 7.o - metri 5000 circa): 1. Isoletta (61, Menichetti) del barone G. Berlingieri; 2. Cherisy (66, Bistolini) del dott. ten. nob. E. Locatelli; 3. Colleoni (64, Miliani) di C. Carlini; 4. Valperga (68, Palagi) del nob. G. De Montel; 5. Roland (61, Botti) del bar. G. Berlingieri; 6. Greca (68, Lazzari) del ten. col. A. Banti; 7. Grazzano (72, Visconti) del nob. G. De Montel. N. P.: La Bagatelle, Le Courtisan, Haeran, Lorenzo dei Medici, Trentacoste. Caduti: Tabula Rasa e Ircano; scartato Pizzo di Sevo; fermato: Aliante. Lungh.: 1, 6, 2, 5. Tot.: 9, 8, 25, 15; scomm. accopp. 441. I premi ai vincitori sono stabiliti come sopra, più: L. 57.750 ai signori Parenti e Benini, allevatori del 1.o arrivato; L. 24.750 al signor Da Zara, allevatore del 2.o arrivato.

Premio A.C.I.G. (L. 8000, metri 2700): 1. Miradoro (Gallina) del cav. F. Gallina; 2. Diavolina (Vitale). 3 l. Tot. 5,50.

Premio Alexia (L. 12.000, metri 3000): 1. Maltosio (Emery) del prof. G. Lorenzini; 2. Caorle (Menichetti). 4 l. Tot. 5.

Premio Invitto Principe (L. 14 mila, m. 1250): 1. Varenna (Camici) del nob. G. De Montel; 2. Milla (Takacs); 3. Cirro (Guttellini); 4. Turrisco (Menichetti); 5. Bracciatica (Celli). Lungh. 1 e 1 e 1/2, 3/4, 1. Tot.: 10, 6,50, 12; scomm. accopp. 66.

Premio Val Martello (L. 10.000, m. 2400): 1. Galeria (Visconti) della Scud. Dolomiti; 2. Arpuka. 5 l. Tot. 6,50.

Premio Gondar (L. 20.000, metri 3750): 1. Sumete (Argenton) del ten. L. Cassana; 2. Auriola (Vitale); 3. Babila (Visconti). 1 incollatura, lontano. Tot.: 6,50, scomm. accoppiata 23.

Premio Avelengo (L. 6000, metri 2400): 1. Oalda (Argenton) di G. Miani; 2. Obertanga (Massicci); 3. Cerva (Visconti). 1 corta incoll., 12 lungh. Tot.: 8,50, scomm. accopp. 20,50. Doppio al totalizzatore 3.a e 4.a corsa: 29,50.

L'abbinamento e l'emozione di un ufficiale

Merano, 9 ottobre.

Subito dopo l'ultima corsa il Comitato direttivo, presieduto dal gr. uff. Rampini, ha iniziato l'imbussolamento dei nomi dei 43 cavalli concorrenti, da abbinare ai 43 biglietti vincenti. Ecco l'elenco dei primi cinque premi:

1° Premio: *Isoletta* (1° arrivato nel «Gran Premio Merano») abbinato al biglietto «V 32441» venduto a Bari. Vince L. 1.879.415.

2° Premio: *Cherisy* (2° arrivato nel «Gran Premio Merano») abbinato al biglietto «L 50406» venduto a Milano. Vince L. 939.708.

3° Premio: *Colleoni* (3° arrivato nel «Gran Premio Merano») abbinato al biglietto «AD 46206» venduto a Pesaro. Vince Lire 440.860.

4° Premio: *Sumete* (1° arrivato nel «Premio Gondar») abbinato al biglietto «X 66041» venduto a Genova. Vince L. 174.945.

5° Premio: *Varenna* (1° arrivato nel Premio «Invitto Principe») abbinato al biglietto «S 11498» venduto a Roma. Vince L. 114.964.

Agli altri 38 biglietti vincenti e non abbinati ai nomi dei cinque cavalli vincitori dei primi cinque Premi, verrà corrisposta la somma di L. 13.417.

Al 30° estratto, che fu *Isoletta*, nello stesso momento, un capitano d'aviazione lascia emozionato la sala del peso, ove avviene l'abbinamento, e insieme ad una bionda signora si eclissa immediatamente. Tutti lo ritengono il fortunato milionario. Egli è salito su un tassì ed è fuggito verso Merano.

Il biglietto vincente il primo premio è stato venduto alla Fiera di Bari. Per quanti sforzi si siano fatti, in quella città, non è stato possibile identificarne il compratore; e perciò si ha ragione di credere che questo sia stato un forestiero di passaggio. Il biglietto faceva parte di un blocco ceduto dalla Federazione dei Fasci locale a due persone, che ne avevano fatta richiesta e che erano autorizzate a vendere, appunto, i biglietti entro il recinto della Fiera.

Un momento della corsa dei milioni a Merano

Il secondo premio

Un operaio gommista milanese

Milano, 9 ottobre.

Tra i quattro candidati milanesi ai milioni di Merano, l'unico fortunato fu colui che si potè identificare, l'operaio gommista trentacinquenne Angelo Signorini di Giovanni, dimorante a Ospitello di Cormano, e che da ieri sera è venuto in possesso di circa un milione; esattamente di L. 939 mila 708, quante ne comporta il secondo premio.

Il Signorini, che lavora nello stabilimento «Pirelli» della gomma sintetica alla Bicocca, non si era mai lasciato sedurre dalle Lotterie di Tripoli e di Merano e mai aveva acquistato biglietti, ed anche stavolta ne sarebbe rimasto sprovvisto, se le insistenze di un suo compagno di lavoro, tale Pietro Morigi, incaricato di vendere alcuni blocchi per conto del Dopolavoro «Volta» cui erano stati ceduti dal Fascio di Lissone, non avesse avuto sulla sua riluttanza il sopravvento. Così acquistò una cartella: la fortunata cartella «L 50406», che era l'ultima dell'ultimo blocco del Morigi, e che il gommista, dopo ripetuti tira e molla, pagò soltanto dieci lire. Fu il Morigi stesso che venerdì mattina diede al Signorini la lieta novella non appena lo incontrò nello spogliatoio di lavoro.

«Adesso mi spiego il sogno di stanotte! — disse per tutta risposta il Signorini. — Mi pareva di essere diventato improvvisamente ricco e padrone di uno stabile di 250 locali».

Si può giustamente affermare dunque, che la Lotteria di Merano, per quel che riguarda il secondo premio, ha assolto benissimo il suo compito. Il Signorini è ammogliato con due figli, un maschio di due anni e mezzo ed una bambina ancora di soli otto mesi. Inoltre ha sei fratelli tutti viventi, e poi può contare ancora il padre, lo suocero, la suocera e cinque cognate. Alcuni tra fratelli e cognate sono sposati, cosicchè è facile fare un calcolo della pleiade di parenti che ieri gli si sono stretti attorno; ed essendo tutta povera gente certamente il neo milionario li dovrà aiutare un po' tutti.

Il Signorini è un tipo piuttosto parco di parole, dal fisico sano e robusto. Da quando rincasò venerdì dal lavoro non uscì più se non ieri mattina per andare a Messa. Poi stette in casa ad aiutare i parenti nel distendere il granoturco sull'aia davanti alla propria casa.

Mentre egli stava raccogliendo il grano, la radio diffondeva la bella notizia.

Egli non possiede la radio; rifiutò anche l'offerta di un amico che intendeva prestargliela. La grande notizia gliela portò il segretario amministrativo del Fascio di Cormano, che l'aveva appresa appunto dalla radio. Soltanto allora egli diede libero sfogo alla gioia, e spalancò le porte di casa a quanti si affollavano per complimentarlo.

Tosto spedì un telegramma di rallegramenti e ringraziamento al fantino Bistolini, che sulla groppa di «Cherisy» gli aveva donato la ricchezza. Raccontava iersera il Signorini che proprio gli ippodromi, fino a ieri non gli avevano portato fortuna: da ragazzo, fu per un giorno venditore di gazose a San Siro, e fu licenziato perchè invece di vendere se ne restava incantato a seguire le corse; poi, artigliere di montagna, in un distaccamento di stanza a Bressanone, passando una volta per Merano, si staccò dai ranghi per gettare uno sguardo in quell'ippodromo: la curiosità fu pagata con cinque giorni di rigore. Ma proprio dall'ippodromo di Merano doveva essere ricompensato a iosa.

Il Signorini non ha per ora progetti circa l'impiego della somma vinta. «Ho sempre lavorato e non ho nessuna intenzione di smettere» egli ha esclamato rispondendo ad una nostra domanda. Quindi additandoci il gruppo dei parenti che lo circondavano ha aggiunto: «Come vedete, sono tutta gente modesta e senza risorse speciali». Il Signorini non andrà certamente domani a lavorare alla «Pirelli» ma penserà a una posizione migliore, che dia lavoro onesto e redditizio a lui ed a tutti i parenti.

Il terzo premio

In un paesino pesarese

Pesaro, 9 ottobre.

E' rimasto finora sconosciuto il nome dell'acquirente del biglietto cui fu assegnato il terzo premio della Lotteria di Merano. Il biglietto è stato venduto dal Fascio di Mercatino, che dista dal capoluogo una quarantina di chilometri. E' un piccolo paese, ed in esso si presume abiti il fortunato compratore.

Il quarto premio a Genova

Il vincitore non rintracciato - Il biglietto fu venduto da pochi giorni

Genova, 9 ottobre.

Del gruppo dei cinque candidati genovesi ai milioni di Merano, tre erano già stati rintracciati dai cronisti: il commerciante Giuseppe Meozzi, lo spedizioniere Carlo Torretto e la guardia di finanza Antonio Napolillo. Degli altri due, invece, non si è riusciti a raccogliere alcun indizio atto a identificarli, ed è precisamente uno di questi ignoti che è stato favorito dalla fortuna e ha vinto il quarto premio. Si tratta del possessore del biglietto «X 66041»: biglietto che risulta venduto dalla sezione genovese dell'Istituto coloniale fascista.

Questo biglietto era stato, insieme a moltissimi altri, affidato per la vendita a una ruota della fortuna, che aveva piantato le sue tende in via XX Settembre. Esso fu sorteggiato circa una settimana fa.

Se non si conosce il nome del vincitore, si conosce però nella persona del signor Tullio Profumo quegli che, per un punto, perse le 160 mila lire del quarto premio, avendo sorteggiato allo stesso banco di giuoco la cartella recante il numero susseguente a quello segnato sul biglietto vincitore. Il Profumo ricorda perfettamente che il suo fortunato antagonista era un uomo sui 40 anni, vestito di grigio e provvisto di baffetti. E questi sono tutti i ragguagli che si hanno intorno al vincitore genovese.

Il quinto premio a Roma

L'ignoto cliente d'un Banco Lotto

Roma, 9 ottobre.

Roma concorreva con ben sette biglietti, su 43 estratti, ai premi maggiori della Lotteria di Merano; sette biglietti, sette speranze che hanno dato più di un brivido ai loro proprietari, e hanno creato ridde di sogni. La dea fortuna ha fatto crollare ben sei castelli di illusioni, riservando al settimo un premio che, seppure non sia disprezzabile, non corrisponderà certo alle aspettative.

Uno solo dei biglietti venduti a Roma, infatti, ha conquistato il quinto premio, corrispondente alla somma di circa 115 mila lire: è quello della serie S 11498 venduto a un ignoto acquirente dal Banco Lotto 140 di via Chiana, gestito dal signor Orsini. Sulla matrice del biglietto è stampigliato il nome della signora Rosa Orsini, moglie del ricevitore del banco stesso, la quale però ha ceduto la vendita, a quanto si è appreso, a una sua commessa, la giovane Luigia Chiesa, che già distributrice di illusioni attraverso le giocate al lotto, ha venduto circa 200 cartelle della Lotteria di Merano. Essa non ha potuto ricordare neppure vagamente a chi abbia dispensato ancora una volta la sia pur modesta fortuna. Ad ogni modo, come premio, alla venditrice spetteranno circa cinque mila lire.

Il Ministro Lantini a Genova

L'inaugurazione di un reparto del Piccolo Cottolengo

Genova, 9 ottobre.

S. E. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni, accompagnato da S. E. il Cardinale Arcivescovo Boetto e da Don Orione, ha assistito ieri mattina alla inaugurazione di un nuovo reparto del «Piccolo Cottolengo» intitolato alla memoria dei genitori del Ministro delle Corporazioni, Rosa e Giuseppe Lantini.

Auto azionate col carburo

Roma, 9 ottobre.

Da vari giorni gira per le vie di Roma un'automobile che, sulla parte posteriore, reca un serbatoio su cui è scritto: «Acetilene a carburo».

L'autista, che è pur l'ideatore del sistema ed il costruttore del meccanismo, ha dichiarato che la macchina funziona per lo sviluppo di gas prodotto dal carburo che si trova in un serbatoio posteriore, e che mediante la pressione di un pulsante situato vicino allo sterzo, scende in un deposito d'acqua. Così il carburo genera gas che, incanalato nel motore, mette in moto il veicolo.

Il sistema permette — così almeno assicura l'autista, meccanico e inventore — una velocità oraria superiore a quella che si ottiene con la benzina. Un chilogrammo di carburo alimenta la macchina come un litro di benzina.

S. Em. il cardinale Piazza alle celebrazioni di Assisi

Assisi, 9 ottobre.

Un'altra giornata di solenni celebrazioni si è avuta ieri in onore di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia. Sul grande piazzale della basilica superiore, S. Eminenza mons. Antonio Giordani, ispettore generale della G.I.L., ha celebrato una Messa all'aperto ed ha pronunciato un discorso di circostanza.

Alle ore 10 S. Em. il cardinale Adeodato Giovanni Piazza, patriarca di Venezia, ha celebrato il solenne pontificale e ha pronunciato l'omelia del Santo, auspicando per una intercessione di pace e di bene per l'Italia. Alle ore 16 una solenne processione eucaristica ha percorso le vie della città ed al ritorno in basilica il cardinale Piazza ha impartito ai fedeli la benedizione.

TEATRI

La Compagnia De Rios-Gandosio al Vittorio Emanuele

Anche nei due spettacoli di ieri il *Rigoletto* ha richiamato un grandissimo numero di spettatori e vivi applausi sono stati tributati, nella rappresentazione diurna, al giovane e bravo baritono Mario Albanese, che ha sostenuto con molto impegno la parte del protagonista. In quella serale, Carlo Galeffi ha riportato un nuovo caloroso successo. Anche gli altri cantanti, e particolarmente il soprano Magda Piccarolo, sono stati festeggiati.

Stasera inizia al Vittorio un corso di recite la Compagnia di operette De Rios-Gandosio, che nella scorsa estate fu favorevolmente accolta dal nostro pubblico allo stesso teatro. L'esordio di questa sera avviene con la popolare *Madama di Tebe* di Carlo Lombardo. I prezzi sono popolari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile